

(A) La questione teologica *De persona* di Stefano Langton: criteri d'edizione

La questione *De persona*<sup>1</sup> è tramandata dai seguenti manoscritti:

- A – Avranches, Bibl. Mun., 230 (XIII sec.), f. 237<sup>vb</sup>-239<sup>rb</sup>;
- Ca – Cambridge, St. John's College Libr., C 7 (57) (XIII sec.), f. 187<sup>vb</sup>-189<sup>rb</sup>;
- Cb – Cambridge, St. John's College Libr., C 7 (57) (XIII sec.), f. 270<sup>rb</sup>-271<sup>va</sup>;
- E – Erlangen, Universitätsbibliothek, ms. 260 (XIII sec.), f. 100<sup>vb</sup>-102<sup>rb</sup>;
- P – Paris, Bibl. Nat., lat. 14526 (XIII sec.), f. 142<sup>ra</sup>-143<sup>rb</sup>;
- R – Città del Vaticano, Bibl. Ap. Vat., Vat. lat. 4297 (XIII sec.), f. 31<sup>ra</sup>-32<sup>va</sup>.
- S – Paris, Bibl. Nat., lat. 16385 (XIII sec.), f. 34<sup>vb</sup>-36<sup>va</sup>.<sup>2</sup>

Nel catalogo generale delle *Quaestiones theologiae* di Langton stabilito da Riccardo Quinto, la questione *De persona* viene segnalata tra le *Quaestiones extra indicem*, in quanto essa compare due volte nel manoscritto C 7 (57) della St. John's College Library (nella prima e nella seconda delle sei sezioni in cui si può suddividere la parte del codice contenente le *Quaestiones*, Ca e Cb),<sup>3</sup> ma è assente dal cosiddetto "primo indice" contenuto nello stesso manoscritto. La questione riceve nel catalogo il

---

<sup>1</sup>La questione fu probabilmente composta prima del 1207; cf. R. Quinto (*La constitution du texte des Questiones*, in Étienne Langton. *Predicateur, bibliste et théologien*, Colloque international 13-15 septembre 2006, Paris, Centre d'études du Saulchoir, EPHE-CNRS, in corso di stampa). Si veda, inoltre, L. Antl, *An Introduction to the "Quaestiones Theologicae" of Stephen Langton*, «Franciscan Studies» 12 (1952), 170; S. Ebbesen - L. B. Mortensten, *A Partial Edition of Stephens Langton's Summa and Quaestiones with Parallels from Andrew Sunesen's Hexaameron*, «Cahiers de l'Institut du Moyen-Âge Grec et Latin» 49 (1985), 25-26.

<sup>2</sup>La descrizione di tutti i testimoni è offerta da Riccardo Quinto, "*Doctor Nominatissimus*", 93-116; 161-165.

<sup>3</sup>Cf. Quinto, "*Doctor Nominatissimus*", 128-140.

numero /219;<sup>4</sup> due ulteriori testimoni si trovano sotto le sigle 11PP2<sup>5</sup> e 13EB83.<sup>6</sup>

La collazione dei sette testimoni e l'analisi delle varianti hanno permesso di avanzare alcune ipotesi riguardo alla storia della trasmissione del testo.

(i) In primo luogo, i manoscritti A, S e R possono chiaramente essere raggruppati in una famiglia. La loro parentela è già stata ipotizzata dal Quinto;<sup>7</sup> seguendo l'uso da lui proposto chiameremo, quindi, 'β' l'antenato comune a questi tre codici. Sono numerose le lezioni comuni di β contrapposte al resto dei testimoni, ad esempio:

- p. 259, l. 9 – eius *om.* β
- p. 259, l. 9 – subsistentia ] substantia β
- p. 259, l. 12 – dicitur *om.* β
- p. 261, l. 44 – creata ] increata β
- p. 261, l. 51 – theatralibus ] naturalibus β
- p. 263, l. 95 – descriptum ] descriptio β
- p. 264, l. 116– substantiuatum ] subiectum β
- p. 270, l. 234– omne ] esse β

Nella gran maggioranza dei casi le lezioni di CaCbEP sono preferibili a quelle di β. Le varianti della famiglia β, infatti, rendono spesso il testo incomprensibile o incoerente (es. p. 259, l. 9: subsistentia ] substantia β; p. 260, l. 30: natura ] nomina β).

Per quanto riguarda le caratteristiche dei singoli manoscritti appartenenti alla famiglia, il più grande numero di accidenti isolati è offerto da R. Il codice omette,

---

<sup>4</sup> Nell'elenco dei testimoni della questione è stato erroneamente inserito un capitolo della *Summa* di Langton; dall'elenco dei testimoni presentato in "*Doctor Nominatissimus*", 273, andrà pertanto eliminato il codice contrassegnato con la sigla o1C\$ 039.

<sup>5</sup> Quinto, "*Doctor Nominatissimus*", 281.

<sup>6</sup> Quinto, "*Doctor Nominatissimus*", 288.

<sup>7</sup> Cf. Quinto, "*Doctor Nominatissimus*", 116

inoltre, un lungo passaggio, di una colonna all'incirca (da p. 266, l. 149 a p. 269, l. 211: *filium dei assumere... ..hoc nomen persona secundum quod dicitur tantum de personis om. R*). I codici A e S, invece, offrono un testo molto simile, anche se A contiene un numero maggiore di omissioni.

Alcune lezioni della famiglia  $\beta$  sono condivise anche da un altro manoscritto, vale a dire da P. Questo testimone normalmente s'accorda con la versione presentata da CaCbE; in alcuni casi significativi, tuttavia, esso conferma le lezioni di  $\beta$ , ad esempio:

p. 260, l. 23 – *naturales ] naturaliter*  $\beta$ P

p. 260, l. 33 – *ergo ] enim*  $\beta$ P

p. 261, l. 42 – *inproprie ] proprie*  $\beta$ P

p. 266, l. 156– *quod non concedimus, quia hoc nomen om.*  $\beta$ P

p. 277, l. 397– *set cum ] sicut*  $\beta$ P

Le somiglianze tra la famiglia  $\beta$  e P permettono d'ipotizzare l'esistenza di un subarchetipo  $\delta$  alla loro fonte. L'accordo tra  $\beta$  e P sarà, quindi, chiamato  $\delta$ .

Alcuni indizi suggeriscono che la famiglia  $\delta$  occupi una posizione abbastanza bassa in uno *stemma codicum*:

p. 262, l. 70 – tutti i mss., ad eccezione di E, introducono un'evidente ripetizione. Solo Ca, tuttavia, la presenta nella sua integrità: «*potest demonstrari per orationem constantem ex descriptione et pronomine demonstratiuo*». <sup>8</sup> Con tutta la probabilità, il copista di  $\delta$  trova nel suo modello l'intera ripetizione; ma non rendendosi conto che si tratta di un accidente testuale, abbrevia il passaggio con un 'etc.'. Di conseguenza, ARSP riportano in modo unanime: «*potest demonstrari per etc.*».

p. 276, l. 373– *hoc et hec est uera Christus est factus om. hom.*  $\delta$

---

<sup>8</sup>Per motivi poco chiari, Cb ne riporta solo una parte: «*potest demonstrari per orationem constantem*»

p. 277, l. 397– set cum ] sicut δ. In questo caso, dal punto di vista paleografico, sembra più facile derivare ‘sicut’ (siċ) da “set cum” (s;ċ) piuttosto che il contrario.

Si può concludere quindi che la famiglia δ offre un testo abbastanza corrotto, che manifesta già una certa distanza rispetto all’origine della tradizione.<sup>9</sup>

(ii) Ca rappresenta un testimone indipendente rispetto alla famiglia δ. Esso aggiunge alcune integrazioni che non compaiono in nessun altro testimone. Si tratta di brevi commenti che si concentrano soprattutto nella parte introduttiva del testo, dedicata al significato delle quattro nozioni (usia, usiosis, ypostasis, prosopon). Si tratta di aggiunte che sicuramente non facevano parte della versione originale della *quaestio*. E’ possibile, inoltre, risalire alla loro fonte. Le tre prime integrazioni, situate all’interno del secondo paragrafo, rinviano chiaramente al Commento di Stefano Langton alla distinzione 26 delle Sentenze.<sup>10</sup> Il quarto passo aggiunge, invece, la nota etimologia del termine ‘persona’.<sup>11</sup> Infine, l’unica aggiunta che non appartiene alla parte introduttiva della *quaestio* non apporta al contenuto del ragionamento niente di nuovo, ma semplicemente ripete “a specchio” la struttura della frase.

---

<sup>9</sup>La posizione nello *stemma* non permette, tuttavia, di arrivare a nessuna conclusione riguardo all’età effettiva dei tre testimoni. Non si può, infatti, escludere l’eventualità che APRS siano stati copiati prima di CaCbE. Riguardo alla datazione dei codici cf. Quinto, “*Doctor Nominatissimus*”, 136.

<sup>10</sup>*Infra*, p. 259, l. 7: natura ] idest sine nota alicuius forme, unde satis conuenit diuine essentie; p. 259, l. 8: subsistit ] scilicet substantialem formam; p. 259, l. 12: accidentibus ] ergo secundum hoc non sumitur substantia prout est genus generalissimum; cf. Steph. Langt., in *I Sent.*, d. 26, ed. Landgraf, 25-26: «Hoc nomen essentia naturam rei existentis per se generalissime significat; sine nota forme alicuius conuenit satis proprie essentie diuine. Hoc nomen substantia equivocum est et ad formam substantialem et ad substantiam existentem per illam formam; hoc quo subsistit, hoc quod subsistit, scilicet per substantialem formam substantia quod subsistit accidentibus. Duo media non conueniunt proprie diuine essentie, quia nec participant formam substantialem nec in illa cadunt accidentia.»

<sup>11</sup>*Infra*, p. 260, l. 19: personando ] uel persona quasi per se una; l’etimologia compare, ad esempio, nelle *Sententiae* di Simone di Tournai (ed. M. Schmaus in *Die Trinitatslehre des Simon von Tournai*, «Rech. Theol. Anc. Méd.» 3 (1931), 62<sup>36</sup>-63<sup>53</sup>).

La presenza di queste citazioni in Ca può costituire un indizio riguardo alla datazione del manoscritto. Alla luce di queste integrazioni, la composizione del manoscritto di Cambridge dovrebbe, infatti, essere posteriore alla stesura del Commento di Stefano Langton alle Sentenze.

Le integrazioni presenti nel manoscritto Ca sono state riportate nell'apparato di primo livello, separatamente dalle note critiche.

(iii) Uno dei testimoni presenta un testo più breve rispetto al resto della tradizione. Si tratta di Cb, vale a dire della seconda sezione del manoscritto di Cambridge. Il testo di Cb offre circa il 60 per cento della versione più lunga. E' chiaro, tuttavia, che esso non è per questo meno comprensibile o scorrevole; al contrario, in alcuni casi la mancanza di certe porzioni del testo (cf. p. 264, l. 105 – p. 265, l. 135ss; p. 269, l. 219 – p. 269, l. 223) sembra restituire alla questione una maggiore coerenza. Con tutta probabilità, quindi, la versione offerta da Ca, E e da  $\delta$  è frutto di un lavoro redazionale che risale ad uno stadio posteriore della tradizione rispetto a Cb. In altre parole, il manoscritto Cb rappresenterebbe il testo più vicino alla prima redazione della questione. E' difficile stabilire l'origine delle parti aggiunte del testo e, soprattutto, la loro paternità. Non è da escludere, in ogni caso, l'esistenza di un codice a cui siano state aggiunte delle glosse in margine, le quali sono state successivamente integrate nel testo principale.<sup>12</sup> Di conseguenza, nel nostro stemma la lettera gamma rappresenta la fonte comune di Ca e delta (ossia un testo che ha integrato le aggiunte).

L'esistenza di due versioni della questione comporta la necessità di una scelta editoriale che in qualche modo renda chiara la separazione tra i due testi. In questo caso, visto che i brani condivisi da tutti i testimoni risultano perfettamente collazionabili tra loro, è stato scelto di presentare un testo unico, in cui le parti aggiunte sono inserite tra doppie parentesi quadre ('[ ]'). Questo modo di procedere offre due vantaggi: da un lato, esso permette al lettore di rendersi conto immediatamente di quali

---

<sup>12</sup>Un caso simile è stato studiato da A. Gregory, *The Cambridge Manuscript of the Quaestiones of Stephen Langton*, «The New Scholasticism» 4 (1930), 190-204.

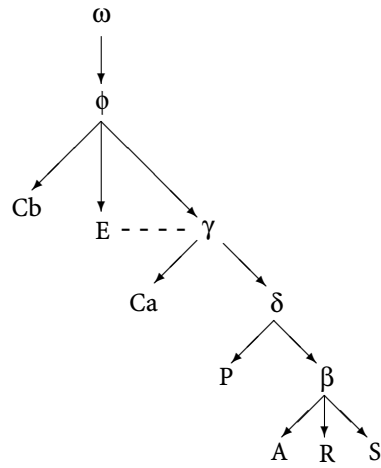
sono i passi che non appartenevano alla prima versione della *quaestio*; dall'altro lato, esso dà la possibilità di individuare gli errori isolati di Cb (es. p. 260, l. 35: *ypostasis hoc nomen* ] *om.* Cb; p. 263, l. 86: *cumdeclinabiliter* ] *indeclinabiliter* Cb; p. 267, l. 177: *uera diuina essentia est indiuidua* ] *natura diuina essentia est diuidua* Cb). A causa della sua posizione particolare nello *stemma*, tutte le lezioni rifiutate di Cb sono state segnalate nell'apparato critico.

(iv) Il manoscritto E in alcuni casi si avvicina in modo significativo a Cb. In particolare, esso non riporta la seconda delle lunghe integrazioni presenti in Ca e  $\delta$  (cf. p. 263, l. 97 – p. 264, l. 105); la prima di esse, invece (cf. p. 263, l. 78 – p. 263, l. 85) viene spostata più avanti nel testo, precisamente alla fine della terza lunga integrazione (cf. p. 265, l. 135). In un caso, inoltre, un errore isolato di Cb viene riportato e poi corretto da E (p. 267, l. 161: *rationalis sECa $\delta$  : generalis Cb $p$ E*). Questi indizi permettono di avanzare un'ipotesi riguardo alla posizione di E nello *stemma*. Il suo copista aveva, probabilmente, accesso a un modello simile all'antigrafo di Cb. Egli disponeva, tuttavia, anche di un secondo modello che riportava la versione più lunga della questione. Accortosi della mancanza di alcuni passi nel primo di questi testimoni, il copista probabilmente decise di integrare il testo in base all'altro testimone di cui disponeva. Questa contaminazione permetterebbe di spiegare perché E segue spesso Cb (es. p. 259, l. 7: *subsistat CbE*] *subsistit Ca $\delta$* ; p. 259, l. 12: *substat accidentibus CbE*] *accidentibus substat Ca $\delta$* ; p. 263, l. 89: *rationalis Ca $\delta$* ] *rationales CbE*), pur riportando nella maggior parte dei casi la versione più lunga della questione, secondo un testo vicino a Ca.

Infine, una particolarità di E consiste nel fatto che esso sana in margine molte delle sue omissioni isolate.

(v) *Stemma codicum.*

Le relazioni tra i manoscritti possono essere illustrate nel modo seguente:



(B) Le questioni disputate (*Douai 434*)

Questa appendice contiene la prima edizione di cinque questioni disputate conservate nel ms. *Douai 434*:<sup>13</sup> (1) una questione di Ugo di St.-Cher, *Quomodo anima uniatur corpori*;<sup>14</sup> (2) una questione di Pietro di Bar, *De hiis que ex parte anime manebunt*<sup>15</sup> e tre questioni anonime, (3) *De trinitate anime*,<sup>16</sup> (4) *Si anima est sue potentie*<sup>17</sup> e (5) *De humana natura*.<sup>18</sup>

Il primo dei testi è stato attribuito a Ugo di St.-Cher grazie alla presenza di una nota all'inizio della questione. La nota recita *frater h.*: secondo Odon Lottin, si tratta senz'altro di Ugo di St.-Cher.<sup>19</sup> Fino ad ora non è stato avanzato nessun argomento contro questa attribuzione.

La questione *De hiis que ex parte anime manebunt* non contiene nessuna attribuzione esplicita. È chiaro, tuttavia, che lo scritto rappresenta una continuazione rispetto alla questione che lo precede nel manoscritto, vale a dire alla questione n. 156, dedicata a discutere le caratteristiche del corpo risorto. Ora, il manoscritto attribuisce esplicitamente la questione n. 156 al *magister Petrus de Barro*. Di conseguenza, molto probabilmente anche la questione n. 157 fu scritta dallo stesso autore.<sup>20</sup>

Come le due questioni di Pietro di Bar, anche le due questioni anonime n. 114 e 115 sono strettamente legate tra di loro. Possiamo, quindi, supporre che entrambe siano state composte dallo stesso autore anonimo.

---

<sup>13</sup>Cf. *supra*, p. 37.

<sup>14</sup>Ms. *Douai 434*, I, f. 119<sup>vb</sup>; q. n. 285 secondo il catalogo di Glorieux, *Les 572 Questions*, 148.

<sup>15</sup>Ms. *Douai 434*, I, f. 86<sup>rb-va</sup>; q. n. 157, cf. Glorieux, *Les 572 Questions*, 140.

<sup>16</sup>Ms. *Douai 434*, I, f. 70<sup>rb</sup>; q. n. 114, cf. Glorieux, *Les 572 Questions*, 137.

<sup>17</sup>Ms. *Douai 434*, I, f. 70<sup>rb</sup>; q. n. 115, cf. Glorieux, *Les 572 Questions*, 137.

<sup>18</sup>Ms. *Douai 434*, II, f. 189<sup>ra-va</sup>; q. n. 550, cf. Glorieux, *Les 572 Questions*, 245. Dalla questione n. 482 in poi il Glorieux abbandona la numerazione dei fogli e adotta una numerazione di facciate. Di conseguenza, la questione n. 550 si trova, secondo il catalogo, nei fogli 379<sup>a</sup>-380<sup>a</sup>.

<sup>19</sup>cf. Lottin, *Un petit traité*, 468-475; id., *Quelques "Questiones"*, 79-81; Bieniak, *Una questione disputata*, 131-133.

<sup>20</sup>Cf. Glorieux, *Les 572 Questions*, 258.



A parte il codice *Douai 434*, fino ad oggi non è stato trovato nessun testimone delle cinque questioni elencate sopra; di conseguenza, la presente edizione è basata su un solo manoscritto. Un'edizione di questo tipo ha, inevitabilmente, molti limiti: è probabile, infatti, che alcune distorsioni dovute alla trasmissione del testo non siano state individuate.

La mancanza di un secondo testimone si fa particolarmente sentire nel caso della questione *Quomodo anima uniatur corpori* di Ugo di St.-Cher: il manoscritto di Douai non trasmette, infatti, la soluzione dei due articoli di cui la questione è composta. La nostra edizione presenta, quindi, un testo incompleto. Bisogna notare, tuttavia, che la ricostruzione del testo di cui disponiamo è stata facilitata grazie al fatto che Ugo nella sua questione segue da molto vicino un capitolo della *Summa de bono* di Filippo il Cancelliere.

Nel caso della questione *De hiis que ex parte anime manebunt* di Pietro di Bar, invece, il testo trasmesso dal manoscritto di Douai è completo; tuttavia, un passo della questione sembra corrotto e rimane, per questo, incomprensibile.<sup>21</sup>

Infine, le tre questioni anonime non presentano grossi problemi testuali.

---

<sup>21</sup>Cf. *infra*, p. 313, l. 85.

(C) Il Commento di Ugo di St.-Cher alle *Sentenze* (I, 3)

Il testo è stato stabilito in base ai seguenti manoscritti:

B – *Basel, Universitätsbibliothek, B II 20* (XIV sec.), f. 4<sup>va</sup>-6<sup>ra</sup>;<sup>22</sup>

P – *Padova, Biblioteca Universitaria, 853* (XIII s.), f. 4<sup>vb</sup>-6<sup>vb</sup>;<sup>23</sup>

I due testimoni costituiscono solamente una piccola parte della tradizione<sup>24</sup> e un confronto tra essi non permette alcuna ipotesi al riguardo della loro posizione in uno stemma. Nondimeno, sembra che nessuno dei due testimoni sia servito come modello all'altro.<sup>25</sup>

Il manoscritto B è caratterizzato soprattutto da un grande numero di interventi

---

<sup>22</sup>G. Meyer - M. Burckhardt, *Die mittelalterliche Handschriften der Universitätsbibliothek Basel. Beschreibendes Verzeichnis. Abteilung B: Theologische Pergamenthandschriften*, Verlag der Universitätsbibliothek, Basel 1960, I, 179-185.

<sup>23</sup>A. I. Lehtinen, *The Apopeciae of the Manuscripts of Hugh of St. Cher's works*, «Medioevo» 25 (1999-2000), 33-34.

<sup>24</sup>Il primo libro del Commento è trasmesso da almeno venti manoscritti, cf. B. Faes de Mottoni, *Les manuscrits du commentaire des Sentences d'Hugues de St. Cher in Hugues de St-Cher, Bibliste et Theologien*, ed. L.-J. Bataillon, G. Dahan and P.-M. Gy, Brepols, Turnhout 2004 (Bibliothèque d'histoire culturelle du Moyen Âge), 279-280.

<sup>25</sup>Ho potuto osservare meglio le caratteristiche dei due manoscritti preparando l'edizione del Commento di Ugo alle distinzioni 23-25 del primo libro di *Sentenze*. In quell'occasione ho collazionato sette manoscritti: accanto a B e P, ho esaminato i microfilm di *Assisi, Bibl. Com. Fondo Antico, 130 e 131; Città di Vaticano, Bibl. Ap. Vat., Vat. lat. 1098; Venezia, Bibl. Naz. di S. Marco, III.174 (2785)* e ho visto in originale *Firenze, Bibl. Naz., Conventi soppressi I.6.32*. Nel caso delle distinzioni 23-25, B corregge un'omissione notevole di P e vice versa: sembra, quindi, che questi due manoscritti siano indipendenti tra di loro. Infatti, rispetto al resto dei testimoni esaminati, non vi sono somiglianze particolari tra P e B. È chiaro, invece, che P ha molto spesso delle lezioni in comune con il manoscritto di Firenze. Si tratta di un manoscritto interessante, poiché esso, a differenza di altri testimoni studiati, offre il Commento di Ugo in margine del testo delle *Sentenze* di Pietro Lombardo; cf. Lehtinen, *The Apopeciae*, 30. Sembra, inoltre, che il ms. di Firenze presenti un testo particolarmente buono, cf. Principe, *Hugh of Saint-Cher's Theology*, 155; 159. Purtroppo non ho avuto la possibilità di utilizzarlo per questa edizione.

inseriti da una seconda mano in margine o in interlinea. Molte di queste correzioni fanno pensare ad un confronto di B con un altro testimone; altre, invece, sembrano delle integrazioni apportate per arricchire il testo, che non presuppongono necessariamente la presenza di un secondo manoscritto. In questa edizione, le lezioni isolate introdotte in B *secunda manu* vengono quasi tutte rifiutate, ad esempio:

p. 283, l. 10 – *relatiuis PpB* : *correlatiuis sB*

p. 284, l. 30 – *facit pB* : *facies P facit hoc sB*

p. 288, l. 112 – *quia PpB* : *anima sB*

Solo in un caso, una correzione di sB viene accettata contro l'accordo di pB e P, poiché essa rende il testo più comprensibile:

p. 283, l. 19 – *illa sunt sB* : *om. PpB*

In un numero consistente dei casi, invece, l'accordo di P e sB è preferibile rispetto alla lezione di pB, ad esempio:

p. 285, l. 42 – *creature PsB* : *creatore pB*

p. 288, l. 100 – *minor PsB* : *minus pB*

p. 293, l. 195 – *existunt PsB* : *existencia pB*

Dove non vi sono correzioni di una seconda mano, P a volte presenta lezioni migliori rispetto a B, a volte invece avviene il contrario. In generale, sembra che P offra un testo meno corrotto.

Considerato il fatto che l'edizione si basi su due soli manoscritti, tutti gli accidenti sono stati segnalati nell'apparato filologico.

## (D) Abbreviazioni

*add.* – addidit

*inf.* – inferior

*iter.* – iteravit

*ms.* – codex manu scriptus

*mss.* – codices manu scripti

*om.* – omisit

*p* (ante sigla alicuius codicis) – forma pristina textus

*s* (ante sigla alicuius codicis) – secundus status textus

STEPHANUS LANGTON

## DE PERSONA

## &lt;I De quatuor nominibus&gt;

Quatuor sunt nomina apud Grecos, scilicet ‘usia’, ‘usiosis’, ‘ypostasis’, ‘proso-  
pon’, quibus equipollent per ordinem alia quatuor apud Latinos, scilicet ‘essentia’,  
‘subsistentia’, ‘substantia’, ‘persona’.

5

Ista enim sic accipiuntur in creaturis, ut ‘usia’ siue ‘essentia’ dicatur ‘natura’ in-  
tellecta ut natura. ‘Subsistentia’ uero equiuoca est ad “id quod substat” siue subsistit  
et ad “id quo subsistit”. “Id quod subsistit” est ipsa res forme subiecta; “id quo res  
subsistit” est eius substantialis proprietas. Dicitur ergo ‘usiosis’ siue ‘subsistentia’ “id  
quod subsistit”, et ‘ypostasis’ siue ‘substantia’ dicitur “id quod substat” siue subsistit.  
Et ita idem dicitur ‘subsistentia’ quod ‘substantia’, set alia et alia ratione: ‘subsistentia’  
enim dicitur quia substat forme substantiali, ‘substantia’ quia substat accidentibus.

10

Ista nomina ‘prosopon’ – ‘persona’ sunt paria et sunt sumpta a personis theatri-  
bus, set diuersis de causis. Persone enim theatrales laruate sunt et sonore, quia laruas

---

7 natura ] idest sine nota alicuius forme, unde satis conuenit diuine essentie *add.* Ca 8 subsistit ]  
scilicet substantialem formam *add.* Ca 12 accidentibus ] ergo secundum hoc non sumitur substantia  
prout est genus generalissimum *add.* Ca

---

1 De persona Ca : De quatuor nominibus A De usia, usiosis, ypostasis, prosopa; de essentia, sub-  
sistentia, substantia et persona Cb *om.* EPR Ypostasis est notio S 4 equipollent per ordinem E :  
equipollent per ordinem et respondent Cb equipollent et per ordinem respondent P equipollent per  
ordinem respondent AR equipollenter per ordinem respondent CaS 7 subsistit γ : subsistat CbE  
9 subsistentia ] substantia β

---

2 De quatuor nominibus : Cf. Steph. Langt., *in I Sent.*, 26, ed. Landgraf, 25-26; id., *sum.*, ed. Ebbesen –  
Mortensen, 124-125. 3 Quatuor... ..substantia persona : cf. Boeth., *c. Eut.*, c. 3, ed. Moreschini, 214<sup>168</sup>-  
219<sup>264</sup>, PL 64, 1344 C. 13 Ista nomina... ..persono personas : cf. Boeth., *c. Eut.*, c. 3, ed. Moreschini,  
214<sup>173</sup>-215<sup>188</sup>, PL 64, 1343 D.

15 habent in facie et uocem per larue concauitatem emittunt. Hoc nomen ‘prosopon’ sumitur ab eo quod persona est laruata, unde dicitur a ‘pro’ quod est ‘in’ uel ‘ante’, et ‘sopos’ quod est ‘facies’, unde ‘prosopon’ quasi ‘in facie’ uel ‘ante faciem’. | Hoc nomen uero ‘persona’ sumitur ab eo quod persona | theatralis est sonora et ita dicitur a ‘personando’, unde dicendum esset ‘persona’ acuto accentu posito super primam sillabam, nisi propter differentiam secunde persone imperatiui huius uerbi “persono, personas”.

E 101<sup>ra</sup>P 142<sup>rb</sup>

Ab hac significatione personarum theatralium sunt translata predicta duo nomina ad personas naturales creatas, scilicet ad homines quadam similitudine. Persone enim laruate siue theatrales discrete sunt et discernentes, discrete siue distincte per laruas, discernentes per diuersas uocum modulationes et per alia. Similiter homines discreti sunt et discernentes: discreti suis singularibus | proprietatibus, discernentes quia sunt rationales.

A 238<sup>ra</sup>

Ab hiis creaturarum significationibus transferuntur predicta nomina ad trinitatem. Et dicitur ‘usia’ siue ‘essentia’ ipsa diuina essentia et satis competenter: ipsa enim est summa natura. Set hoc nomen ‘usiosis’ iuxta aliquam similitudinem non est translatum, quia nihil est in trinitate quod substet forme substantiali, nec aliqua est ibi forma substantialis, nec habemus respectum ad humanitatem Christi. Non ergo utimur in trinitate hoc nomine ‘usiosis’, tamen eius equipollens, scilicet ‘subsistentia’, transferimus ad idem ad quod hoc nomen ‘ypostasis’.

35 Hoc nomen ‘substantia’ sumitur in trinitate dupliciter, ualde inproprie et quodam medio modo. Cum enim in creaturis dicatur ‘substantia’ res que accidentibus substat, ibi sumitur inproprie hoc nomen ‘substantia’ ad significandum idem quod hoc nomen ‘essentia’, et ita supponit diuinam essentiam que nullis accidentibus sub-

---

19 personando ] uel persona quasi per se una *add.* Ca

---

19–20 acuto accentu posito super primam sillabam *om.* Cb 26 suis Cb : sunt Eγ 34 subsistentia CaCbASP : substantia ER 35 ypostasis hoc nomen *om.* Cb

stat; quodam modo medio, scilicet partim proprie, partim inproprie, significat hoc  
 Cb 270<sup>va</sup> nomen ‘substantia’ in trinitate sicut hoc | nomen ‘ypostasis’. Et sumitur ad suppo- 40  
 nendum ypostasim in hoc proprie, quia sicut in creaturis substantia accidentibus  
 substat, sic in trinitate ypostasis siue persona sue notioni substat. Set in hoc inpro-  
 prie, quia ea quibus substat substantia creata, sunt accidentia et inherent, set nulla  
 notio est accidens uel inherens. Item, in hoc inproprie, quia substantia creata non  
 est id cui substat, set ypostasis est notio cui substat, et ita substantia est notio cui 45  
 substat.

Item. Ista nomina ‘prosopon’ – ‘persona’ transferuntur a personis creatis ad in-  
 creatas quadam similitudine. Sicut enim persone create discrete sunt et discernentes,  
 sic et increate. Discernuntur enim et distinguntur suis notionibus et discernunt quia  
 sunt rationales. 50

Item. Sicut in personis theatralibus eadem res est diuerse persone, quia modo est  
 Dauus, modo Gnato et similia, sic in trinitate eadem res, scilicet diuina essentia, est  
 plures persone.

[[ Istud planius patet nominali assignato qualiter quatuor nomina latina respon-  
 deant quatur nominibus grecis. ]]

55

---

39 scilicet *scripsi cum* P: set CaCbEβ 42 sue Cb: siue Caβ *om.* EP 51 theatralibus ] naturalibus  
 β 54-55 respondeant CaAS: respondent ER

## &lt;II De persona &gt;

[[ Primum est querere in hac questione de significatione huius nominis ‘persona’, utrum sit essentielle aut personale. ]]

<1> | Persona sic describitur a Boetio in libro De trinitate: «Persona est substantia  
 60 rationalis nature indiuidua». Set queritur in qua significatione ponatur hoc nomen  
 ‘substantia’ in predicta descriptione: aut enim ponitur ibi pro ‘usia’, aut pro ‘ypo-  
 stasi’. Ista enim sunt immediata, quia sic non solum describitur persona creata, set  
 etiam increata. Et hoc nomen ‘substantia’ non accipitur in trinitate nisi pro ‘usia’ uel  
 ‘ypostasi’, ergo in predicta descriptione ponitur alterutro istorum modorum. Si pro  
 65 ‘usia’, ergo supponit pro diuina essentia, ergo et totalis descriptio. Set descriptum,  
 scilicet hoc nomen ‘persona’, supponit pro persona; set supposita essentia non sup-  
 ponitur persona nec e contrario, ergo descriptio et descriptum non supponunt pro  
 eodem, et ita descriptio non est conueniens.

Item. Descriptio et descriptum dicuntur cum demonstratione, idest quicquid uel  
 70 quisquis potest demonstrari per orationem constantem ex descriptione et pronomi-  
 ne demonstratiuo. Set per hunc terminum “hec persona” demonstratur pater, ergo  
 et per hanc “hec substantia rationalis nature indiuidua est” demonstrato patre, er-  
 go “hec substantia est” demonstrato patre, quia si descriptio supponit pro patre, et  
 principalis pars descriptionis. Et ita hec est uera “hec substantia est demonstrato pa-  
 75 tre”, eadem ratione et “hec essentia est demonstrato patre”, quod falsum est. Immo  
 est incongrua, quia nunquam per terminum essentialem demonstratur persona, nec

---

55 De persona R : Descriptio persone E *om.* CaCbASP 70 descriptione pCaEδ : descripto sCaCb  
 71 potest demonstrari per orationem constantem ex descriptione et pronomine demonstratiuo *iter.*  
 Ca potest demonstrari per orationem constantem *add.* Cb potest demonstrari per etc. *add.* δ 72 ergo  
 hec substantia rationalis nature indiuidua est demonstrato patre *iter.* CaCbEP

---

59 De trinitate : Boeth., *c. Eut.*, c. 3, ed. Moreschini, 214<sup>170-172</sup>, PL 64, 1343 C-D.



per personalem essentia.

[[ Item, aut ponitur ibi ‘substantia’ prout est uel significat “genus generalissimum in primo predicamento”, aut prout parificatur huic termino “res per se existens”. Si prout est genus generalissimum, non conuenit personis increatis, quod est contra Boetium qui ibi intendit ostendere quod Christus sit persona. Si prout parificatur predicto termino, ergo conuenit diuine essentie; similiter et alie partes descriptionis, ergo et descriptio conuenit diuine essentie ita quod supponit pro ea; ergo et descriptum, quod absit. Si uero sumitur hic hoc nomen ‘substantia’ ita quod parificetur huic nomini ‘persona’, ergo superfluunt alie partes descriptionis. ]]

Item. Descriptio et descriptum dicuntur condeclinabiliter, idest si descriptio singulariter, et descriptum, et e contrario; et si hoc in nominatiuo casu, et illud, et e contrario, et sic de aliis casibus. Set pater et filius et spiritus sanctus sunt tres persone, ergo sunt tres substantie rationalis nature indiuidue, ergo sunt tres substantie, ergo tres essentie, quod est impossibile.

Si hoc nomen ‘substantia’ in predicta descriptione supponit pro ypostasi, ergo ponitur ibi pro hoc nomine ‘ypostasis’, ergo ualet ibi idem quod hoc ‘persona’, ergo est sensus “persona est substantia rationalis nature indiuidua”, idest persona est rationalis nature indiuidua. Set secundum hoc omnes partes | descriptionis preter hoc nomen ‘substantia’ superfluunt, et descriptum siue eius equipollens ponitur in descriptione, et ita est omnino | superflua et inconueniens.

[[ Item. Queritur quomodo ponatur hoc nomen ‘indiuidua’ | in illa descriptione,

---

87 e contrario ] et si descriptum pluraliter, et descriptio, et e contrario *add.* Ca

---

78 Item. Aut ponitur ibi... ..ergo superfluunt alie partes descriptionis *inf.* E 86 condeclinabiliter ] indeclinabiliter Cb 89 rationalis *scripsi cum*  $\gamma$  : rationales CbE 91 si CaEPAS : set CbR 93 substantia ] essentia E 93 persona ] cum persona *add.* P

---

81 Contra Boetium : cf. Boeth., *c. Eut.*, ed. Moerschini, 206-209, PL 64, 1338 C-1341 A.

si secundum quod species dicitur habere indiuidua. Quod uidetur uelle Boetius assignans quare in descriptione ponatur, et dicit quod ad differentiam speciei que non  
 100 est indiuidua, idest discreta et distincta, immo est diuidua. Ergo anima est indiuidua, quia distincta et discreta et per se existens; et est substantia rationalis nature, ergo ei conuenit descriptio, ergo est persona. Si sumitur ibi 'indiuidua', idest incommunicabilis ut pars, ergo diuina essentia est indiuidua; et est substantia rationalis nature, ergo ei conuenit descriptio directe, ergo et descriptum, ergo supposita diuina  
 105 essentia supponitur et persona. ]]

Ad hoc dicimus quod hoc nomen 'substantia' | ponitur in predicta descriptione pro hoc nomine 'ypostasis', nec tamen hoc nomen 'ypostasis' equipollet huic nomini 'persona', immo est superius. Pertinet enim hoc nomen 'ypostasis' in creaturis ad omnes res primi predicamenti, quia omnis res primi predicamenti est ypostasis.

Cb 270<sup>vb</sup>

110 [ Et in eadem significatione conuenit comuniter hoc nomen 'ypostasis' personis increatis. Ista enim tria nomina: 'substantia' (prout ibi ponitur), 'ypostasis', 'quis' (prout Priscianus querit «quis natat in mari?», et respondetur «piscis»), equipollent et possunt dici personalia, non quia semper supponant personam, immo quandoque  
 115 essentiam, ut lignum et asinum, | set quia quicquid supponunt ut personam supponunt. | Hoc quidem nomen 'quis' in nostro usu restringitur tantum ad rationalia, et secundum hoc continet sub se hoc pronomen 'iste' substantiuatum in masculino

P 142<sup>va</sup>E 101<sup>rb</sup>


---

103 ut pars CaP ] compositione β 109 quia omnis res primi predicamenti est ypostasis om. δ  
 112 prout Priscianus Ca : pro personis δ prout personis E 116 substantiuatum ] subiectum β

---

98 Boetius : cf. Boeth., *c. Eut.*, c. 3, ed. Moerschini, 216<sup>213</sup>-217<sup>220</sup>, PL 64, 1344 C. 112 Priscianus : Prisc., *inst.* XVII, 43, ed. Hertz – Keil, t. 3, 2, 134<sup>19-23</sup>: «Appellativa quoque nomini infinito, quod est 'quis' solent subiungi, sed magis generalia aut specialia, ut 'quis inuenit literas?', 'homo', 'quis utilis aratro?' 'bos'; 'quis natat in mari?' 'piscis'; sed uidetur hic quoque res individua esse, cum de ipso generaliter animali est interrogatio».

Ca 188<sup>rb</sup> genere, | quod demonstrat tantum rationalia. Set secundum Priscianum largius sumitur, ita scilicet quod parificatur huic nomini ‘ypostasis’ et huic nomini ‘substantia’ posito in descriptione. Et secundum hoc nihil impedit quin possit subsumi et inueniri hoc pronomen ‘iste’ substantiuatum in masculino genere, et largius sumptum quam sumatur in usu nostro, quo inuento, per illud supponetur ‘asinus’; similiter per hoc neutrum ‘hoc’: non tamen, asino demonstrato, ‘istum esse’ est ‘hoc esse’, sicut nec ‘quem esse’ siue ‘esse quem’ est ‘esse quid’, quia hoc pronomen ‘iste’ et hoc nomen ‘quis’ supponit personaliter, idest quod supponit, supponit ut personam, set et hoc pronomen ‘hoc’ et hoc nomen ‘quid’ est essentialiter et supponit essentialiter. 120 125

Sunt enim in hac facultate tres modi supponendi, scilicet essentialiter, ut ‘esse quid’ est ‘esse essentiam’; personaliter, ut ‘esse quem’ est ‘esse personam’, et notionaliter, ut ‘esse quam’ est ‘esse notionem’. Sumitur ergo hoc nomen ‘substantia’ in predicta descriptione equipollenter cum hoc nomine ‘quis’ uel cum hoc nomine ‘ypostasis’, unde non conuenit diuine essentie supposite, quia supposita diuina essentia non supponitur substantia in illa significatione, nec qui loquitur de essentia loquitur de substantia nec e contrario. Immo secundum hanc significationem huius nominis ‘substantia’ concedimus quod pater et filius et spiritus sanctus sunt tres substantie et tres ypostases sicut et tres persone: hoc enim sepe dicit Augustinus in libro De trinitate. 130 135

Set in predicta descriptione restringitur hoc nomen ‘substantia’ per hoc adiunc-

117 Priscianum ] personis E 122 asino etiam *add.* APSCa 124 nomen CaPAS : pronomen ER 127 est E : et γ 134 enim EPS : nomen CaAR

117 Secundum Priscianum : Prisc., *inst.* XVII, 41, ed. Hertz – Keil, t. 3.2, 133<sup>13-18</sup>: «Supra dictis vero nominibus vel aduerbiis, quia generaliter omnes in se species comprehendunt, omnibus sibi subiectis speciebus bene respondetur, ut si dicam ‘quis’ est ille?’, potest ad hoc omnis substantie species responderi, quae est supposita interrogationi, ut ‘homo’, ‘equus’, ‘corvus’, ‘piscis’». 134 Augustinus in libro De trinitate : cf. Aug., *trin.* VII, c. 4, 7-8, CCSL 50, 255-259 (PL 42, 939-941): «Quod enim de personis secundum nostram, hoc de substantiis secundum Graecorum consuetudinem, ea quae diximus, oportet intelligi. Sic enim dicunt illi tres substantias, unam essentiam, quemadmodum nos dicimus tres personas, unam essentiam vel substantiam».

tum “rationalis nature” tantum ad rationalia primi predicamenti. Set quia non omne rationale est persona, additur ‘indiudivua’, ut per hoc excludantur illa rationalia, scilicet anime que non sunt persone. Dicitur enim ‘indiudivua’ illa sola substantia que est  
 140 incommunicabilis compositione, idest que non potest uenire in compositionem alicuius rei. Et ita cum anima ueniat in compositionem hominis, non est persona, quia non est substantia indiudivua, idest incommunicabilis compositione. Set angelus est persona, unde impossibile fuit et est filium dei assumpsisse angelum, quia si angelus assumeretur, ueniret in alicuius rei compositionem, quod fuit et est impossibile. Set  
 145 possibile fuit eum assumpsisse angelicam naturam. Si enim assumpsisset angelum, non esset angelus, quia nunquam assumens | est assumptum, et ita oporteret quod angelus ueniret in compositionem | alicuius rei que esset filius dei. Set hoc impossibile. Set si assumeret angelicam naturam, esset angelus, quod possibile fuit eum esse; e contrario, possibile fuit filium dei assumere animam; set impossibile eum fuit  
 150 assumere naturam anime, quia si assumeret naturam anime, esset anima, et ita ueniret in alicuius compositionem, et esset pars alicuius rei, et ita non esset substantia indiudivua, immo diudivua, et ita non esset persona, quod est impossibile. Pars enim alicuius rei non potest esse persona.

R 31<sup>vb</sup>S 35<sup>va</sup>

Magister tamen in Sententiis dicit quod anima dum est in corpore non est persona, set dum est extra corpus est persona, quia tunc, ut dicit, est substantia indiudivua; quod non concedimus, quia hoc nomen ‘indiudivua’ in illa descriptione non solum

---

137 predicamenti ] et ad personas increatas *add.* Eγ 139 indiudivua illa sola substantia *scripsi*: illa sola substantia indiudivua *mss.* 145 eum Cb: enim Eγ 148 eum CbE: enim γ 149 esse ] angelum *add.* β 149 filium dei assumere... ..hoc nomen persona secundum quod dicitur tantum de personis *om.* R

---

140 incommunicabilis compositione: cf. Alan. de Ins., *sum. quon.*, n. 34-35, ed. Glorieux, 172-174.  
 153 Pars enim alicuius rei non potest esse persona: cf. Gilb. Pict., in *C. Eut.*, 3, 5, ed. Häring, 272<sup>27-28</sup> (PL 64, 1371 D). 154 Magister tamen in Sententiis: cf. Petr. Lomb., *Sent.* III, 5, 3.2, ed. PP. Collegii S. Bonaventurae, 48<sup>1-5</sup>: «Persona enim est substantia rationalis individuae naturae, hoc autem est anima. Ergo si animam assumpsit, et personam; quod ideo non sequitur quia anima non est persona quando alii rei unita est personaliter, sed quando per se est, absoluta enim a corpore persona est, sicuti angelus».

priuat actum componendi, set etiam aptitudinem, et ita cum anima extra corpus po-  
 A 238<sup>va</sup> sita sit apta uenire in compositionem, non est tunc substantia indiuidua, quare nec |  
 persona, nec esse potest.

Vt ergo breuiter concludamus: hoc nomen ‘substantia’ ponitur in predicta de- 160  
 descriptione prout designat generaliter ypostasim, set additur ‘rationalis nature’ ad ex-  
 cludendum omnia non rationalia primi predicamenti. Item, quia quedam rationalia,  
 scilicet anime, non sunt persone, additur ‘indiuidua’ quod priuat communicabili-  
 tatem compositionis. Et preterea notat rem uel personam de qua dicitur singulari  
 proprietate ab aliis rebus et personis discretam et distinctam, quod bene conuenit 165  
 omnibus personis, scilicet creatis et increatis.

¶ Et ita Boetius incipit assignare rationem quare hoc nomen ‘indiuidua’ ponatur  
 in descriptione, set non perficit assignationem rationis: non enim ponitur ibi prout  
 species dicitur habere indiuidua, set prout notat incomunicabilitatem que duplex est,  
 scilicet per singularem et discretam ab aliis rebus; et sic species, que comunicabilis 170  
 E 101<sup>va</sup> est, excluditur ab illa descriptione. Et est incomunicabilitas | compositionis; et hoc  
 nomen ‘indiuidua’ positum in descriptione notat utramque incomunicabilitatem,  
 idest notat quod res de qua dicitur sit incomunicabilis utroque modo, et ita exclu-  
 Ca 188<sup>va</sup> dit a descriptione et speciem | et animam, quia una est comunicabilis uno modo, et  
 altera altero modo. ¶ 175

<2> Set queritur utrum hoc nomen ‘indiuidua’ dicatur de diuina essentia, utrum  
 scilicet hec sit uera: “diuina essentia est indiuidua”.

Ad hoc dicimus quod hoc nomen ‘indiuidua’ potest sumi dupliciter, scilicet ut  
 dicatur ‘indiuidua’, idest incomunicabilis compositione ita quod nihil aliud notatur  
 per illud nomen, et secundum hoc diuina essentia est indiuidua, idest incommunica- 180

---

161 rationalis sEγ: generalis Cb pE 164 singulari ] singularitate Cb 177 uera diuina essentia est  
 indiuidua ] natura diuina essentia est diuidua Cb 178 indiuidua ] diuidua Cb

---

167 Boetius: cf. supra, p. 269, l. 225.

bilis compositione, uel potest sumi ‘indiuidua’, idest incomunicabilis compositione et singulari proprietate ab aliis rebus et personis discreta et distincta, et secundum hoc diuina essentia non est indiuidua, quia nulla proprietate distinguitur. Et utroque istorum modorum conuenienter ponitur hoc nomen ‘indiuidua’ in predicta  
 185 descriptione.

<3> | Item. Queritur utrum predicta descriptio conueniat diuine essentie.

Cb 271<sup>ra</sup>

Ad hoc dicimus quod non conuenit ei suppositione, set assignatione, scilicet ex parte predicati. Hec enim est uera: “diuina essentia est substantia rationalis nature indiuidua”.

190 Set contra. Sumatur hoc nomen ‘indiuidua’ secundum quod notat predicta duo – “diuina essentia est substantia rationalis nature indiuidua”, ergo diuina essentia est indiuidua, et ita proprietate distincta: non ualet argumentatio. Instantia: diuina essentia est persona genita, ergo diuina essentia est genita. Set nonne dicitur in quadam prefatione “indiuidue unitatis | confessio”, et ita unitas siue diuina essentia est  
 195 indiuidua.

S 35<sup>vb</sup>

Ad hoc dicimus quod in illa prefatione sumitur hoc nomen ‘indiuidua’ pro hoc nomine ‘simplex’, et ita non est obiectio.

<4> Item. Queritur utrum predicta descriptio conueniat tam creatis quam increatis personis. Quod autem conueniat creatis patet per eius partes. Item. Quod  
 200 conueniat increatis patet per intentionem Boetii de personis contra hereticos disputantis. Et ita conuenit tam creatis quam increatis, quod concedimus in quadam communi significatione huius nominis ‘substantia’. Est enim ibi commune ad omnes ypostases primi predicamenti et ad ypostases increatas. Similiter et alie partes descriptionis sunt communes ad personas creatas et personas increatas. Similiter hoc

---

181 uel potest sumi indiuidua, idest incomunicabilis compositione CaCb : *om.* Eδ 184 hoc nomen indiuidua *om.* Cb

---

200 Per intentionem Boetii : cf. supra, p. 263, l. 80 et adnot.

P 142<sup>vb</sup> nomen 'persona' ibi, licet enim in quadam speciali significatione dicatur de | per- 205  
sonis increatis, et in alia speciali tantum de creatis, nihilominus tamen in quadam  
communi significatione dicitur tam de personis creatis quam de increatis.

Set nota quod licet in quadam significatione dicatur hoc nomen 'persona' tantum  
de personis creatis, non tamen in illa significatione conuenit omni persone create.  
Christus enim est persona creata, non tamen conuenit ei hoc nomen 'persona' se- 210  
cundum quod dicitur tantum de personis creatis, quia Christus non est persona se-  
cundum quod homo; unde in nulla significatione conuenit ei hoc nomen persona,  
in qua non conueniret ei cum uerbo presentis temporis ante incarnationem. Vnde  
hec descriptio "substantia rationalis nature indiuidua", prout parificatur huic nomi-  
ni 'persona' secundum quod dicitur de personis creatis non conuenit Christo, quia 215  
Christus non est substantia secundum quod homo, secundum quod hoc nomen 'sub-  
stantia' ibi ponitur, et supponit 'ypostasim', siue 'quem', et non 'quid'. Set Christus  
secundum quod homo non est 'quis', set 'quid'.

<5> De significatione persone.

Set cum Augustinus dicat quod "personam esse est essentiam esse" et e contrario, 220  
[[ dicit enim quod «idem est deo esse personam et esse essentiam», sicut habemus in  
primo Sententiarum, ]] queritur quid predicet siue significet hoc nomen 'persona'  
cum dicitur "pater est persona".

[[ Videtur per predicta uerba Augustini quod sit nomen essentielle. ]]

Item. Dicit Augustinus quod quicquid dicitur de tribus personis secundum es- 225  
sentiam, dicitur sigillatim de qualibet illarum et in summa, scilicet singulariter de

---

205 dicatur ] hoc nomen 'persona' *add.* CaEAS 216 homo secundum quod *om.* δ 219 de  
significatione persone γ: *om.* Cb in designatione persone E

---

220 Augustinus : Aug., *trin.* VII, c. 6, 11, CCSL 50, 261 (PL 42, 943). 221-222 In primo Senten-  
tiarum : Petr. Lomb., *Sent.* I, 23, 2, 2, ed. PP. Collegii S. Bonaventurae, 181<sup>16-19</sup>; I, 25, 1, 2, 190<sup>17-18</sup>.

225 Augustinus : Aug., *trin.* V, c. 8, 9, CCSL 50, 215-216 (PL 42, 917); cf. Petr. Lomb., *Sent.* I, 23, 1,  
1, ed. PP. Collegii S. Bonaventurae, 181<sup>4-9</sup>.

illis insimul, excepto hoc nomine ‘persona’. Nulla esset ista exceptio, nisi hoc nomen ‘persona’ secundum essentiam diceretur de personis, et ita est essenziale.

Item. Dicitur quod cum christiani dicerent patrem et filium et spiritum sanctum esse tres, heretici instarent eis querendo “quid tres”. Vt satisfaceret instantie hereticorum, inuentum est hoc nomen ‘persona’, quod respondetur | ad illam questionem. A 238<sup>vb</sup>  
Ergo inuentum est hoc nomen ‘persona’ ad respondendum questionem per ‘quid’. Set ‘quid’ non querit nisi de essentia, ergo ‘persona’ est essenziale nomen.

Set contra. Omne nomen dictum de trinitate est essenziale aut relatiuum. Set hoc nomen ‘persona’ dicitur de trinitate, ergo est tale uel tale. 235

Item. Hoc nomen ‘persona’ dicitur de patre, ergo essentialiter uel relatiue. Si essentialiter, ergo est essenziale, et ita suppo | sita diuina essentia supponitur persona; ergo sicut hec est uera “tres persone sunt una essentia”, ita et hec “tres persone sunt una persona”, quod falsum est. Si relatiue, ergo supponit aut copulat notionem. Ca 188<sup>vb</sup>  
Si supponit notionem, non ergo personam, uel ergo “esse personam” non est “esse quem”. Si copulat notionem, ergo dicitur in respectu, ut scilicet dicatur | “pater est persona ad filium” quod nihil est dictu. 240 S 36<sup>ra</sup> ]

Ad hoc dixerunt quidam quod hoc nomen ‘persona’ in singulari est essenziale, et in plurali est personale, et ideo dixit Augustinus, ut dicunt, quod “personam esse est essentiam esse”. Set sicut ipsi concedunt quod pater et filius et spiritus sanctus sunt una essentia, debent dicere quod sunt una persona. Istam opinionem tanquam antiquatam re | linquimus. E 101<sup>vb</sup>

Alii uero dicunt quod hoc nomen ‘persona’ significatione est essenziale, set suppositione est personale, sicut hoc nomen ‘missus’ substantiuatum; unde dicunt quod Augustinus habens respectum ad significationem nominis dixit quod personam esse 250

229 dicitur : cf. Aug., *trin.* VII, c. 4, 7, CCSL 50, 255 (PL 42, 939); cf. Petr. Lomb., *Sent.* I, 23, 2, 2, ed. PP. Collegii S. Bonaventurae, 183<sup>4-5</sup>; I, 25, 1, 4, 191<sup>15-25</sup>. 234 omne nomen... ..relatiuum : cf. Aug., *trin.* V, c.8, 9, CCSL 50, 215 (PL 42, 916); cf. Petr. Lomb., *Sent.* I, 26, 3, 1, ed. PP. Collegii S. Bonaventurae, 198<sup>20-22</sup>.



est esse essentiam. Set qua ratione concedunt isti quod pater est una persona et filius est alia persona, debent dicere quod deus genuit alium deum; uel sicut concedunt quod persone sunt, debent dicere quod dii procedunt. Set forte dicent quod non est simile, quia hoc nomen 'persona' ubique supponit personam, set hoc nomen 'deus' non nisi ex restrictione. | Set si hoc dicant, debent dicere ad minus quod filius et spiritus sanctus sunt duo missi, quia hoc nomen 'missi' substantiuatum non supponit nisi personam. 255

Alii uero, quibus consentimus, dicunt quod hoc nomen 'persona' nec significatione nec suppositione est essenziale, modo, set tantum personale; set antiquitus in quadam significatione, modo inusitata, erat essenziale significatione et suppositione. Set postea urgentibus hereticis institutum fuit in alia significatione, in qua fuit et est personale. Vnde quidam sustinentes hanc opinionem dicunt quod Augustinus secundum priorem significationem | huius nominis 'persona' dixit quod esse personam est esse essentiam, et secundum posteriorem significationem dixit quod pater et filius et spiritus sanctus sunt tres persone. Set auctoritates Augustini que sunt in primo Sententiarum manifeste uolunt quod etiam secundum posteriorem significationem huius nominis 'persona' personam esse sit essentiam esse. Et ideo paulo aliter procedimus, dicentes quod hoc nomen 'persona', secundum quod illo in trinitate utimur, non datur ab aliqua proprietate essentiali uel notionali, set supponit personam sicut hoc nomen 'aliquis' et significat intellectum, et significat personam. ¶ Nec tamen significat predicabile uel quasi predicabile, ut ista nomina 'deus', 'deitas', 'pater', 'paternitas' signifacant quasi predicabilia, unde realiter predicant essentiam uel notionem; set hoc nomen 'persona' significat intellectum, quo mediante significat et supponit suppositum siue personam, set nec ut proprietatem, nec ut essentiam; unde 260 265 270

---

272 realiter ] rationabiliter β rationaliter P

---

265 Auctoritates Augustini : cf. Aug., *trin.* VII, c.4-6, CCSL 50, 256-262 (PL 42, 941-943). 265-266 In primo Sententiarum : cf. Petr. Lomb., *Sent.* I, 23, 1-5, ed. PP. Collegii S. Bonaventurae, 181<sup>16</sup>-185<sup>21</sup>.

275 nihil predicat realiter, quia nichil dat intelligi ad modum predicabilis. Supponit ergo personam, set non predicat eam, quia sicut nullus homo predicatur, sic nec filius dei, nec aliqua persona.

Ad sequens dicimus quod cum Augustinus dicit quod “quicquid dicitur de tribus personis secundum essentiam” etc., large sumit “dicitur secundum essentiam”, ut  
280 scilicet illud nomen dicatur dei secundum essentiam quod connotat essentiam, et ideo excipitur bene hoc nomen ‘persona’.

Ad sequens dicimus quod non omne nomen in trinitate est essenziale uel relatiuum. Duo enim sunt principalia genera nominum que dicuntur de trinitate, scilicet essenziale et relatiuum, et iuxta utrumque genus sumitur aliquod genus secunda-  
285 rium, quia iuxta nomen relatiuum sumitur quoddam nomen quod non est relatiuum, set quasi relatiuum, quale est hoc nomen ‘duo’: non est enim relatiuum, quia nec copulat nec supponit notionem, alioquin plures quam quinque essent notiones, set est quasi relatiuum quia distinguit | sicut et nomen relatiuum. Similiter iuxta nomen es-  
290 sentiale sumitur quoddam nomen quod non est relatiuum nec essenziale, set quasi essenziale, quale est hoc nomen ‘persona’: non enim est relatiuum, quia non supponit nec copulat notionem; nec est essenziale, quia nec supponit, nec copulat essentiam; set est quasi essenziale, quia supponit ad modum essentialis. ] S 36<sup>rb</sup>

Vnde pater nullo est persona, nec filius aliquo est persona, nec spiritus sanctus; unde hec locutio “filius in eo quod est persona conuenit cum patre” potest esse in-  
295 congrua uel congrua, quia hec uox “in eo quod” potest respicere proprietatem (uelut cum dicitur “iste in eo quod est homo, est animal”), et secundum hoc est incongrua, quia nulla proprietas notatur per hoc nomen ‘persona’; uel potest respicere attribu- tum. Et est uera sub hoc sensu: “filius in hoc”, scilicet esse personam, “conuenit cum patre”. [ Set inde non sequitur “ergo aliquo est persona”. ]

300 Innuit tamen hoc nomen ‘persona’ essentiam siue | substantiam diuinam sub il- Ca 189<sup>ra</sup>

---

278 Augustinus : cf. supra, p. 269, l. 225 et adnot.

A 239<sup>ra</sup> lo tropo loquendi quo dicitur in alia facultate | quod hoc nomen ‘albus’ significat substantiam cum qualitate, quia notat rem termini, de quo dicitur, esse substantiam. Similiter hoc nomen ‘persona’ notat rem de qua dicitur esse substantiam. Vnde hec argumentatio est uera : “pater est persona, ergo est essentia siue substantia”, similiter hec est uera: “persona est, ergo substantia est”, sicut hoc nomen ‘incarnatus’ uel ‘humanatus’ significat et copulat diuinam essentiam et nullam connotat proprietatem nec effectum aliquem in creatura, set notat quod res siue persona de qua dicitur sit facta homo. Vnde hec | est uera: “diuina essentia est incarnata”, “filius dei est incarnatus”; hec autem falsa: “pater uel spiritus sanctus est incarnatus”, non propter adiectiui copulationem, set propter eius innuitionem. Innuit enim quod pater uel spiritus sanctus sit factus homo. Et Augustinus, more suo habens respectum ad innuitionem huius nominis ‘persona’, dixit quod “personam esse est substantiam siue essentiam esse”. Est enim mos Augustini quod quando aliqua uox significat unum et connotat aliud, modo utitur illa uoce pro principali significato, modo pro connotato, unde dicit super Iohannem quod filium audire patrem est filium generari a patre, et tamen hoc uerbum ‘audire’ non significat | notionem, immo diuinam essentiam, et connotat notionem, et ideo dicit Augustinus quod audire patrem est generari a patre. Quandoque uero Augustinus habens respectum ad principalem significationem huius uerbi ‘audire’, dicit quod ‘filium audire est | filium esse’. Respiciens igitur Augustinus principalem significationem et suppositionem huius nominis ‘persona’,

303 Similiter hoc nomen ‘persona’ notat rem de qua dicitur esse substantiam *om. δ* 304 uera Cb : necessaria Eγ 305 uera Cb : necessaria Eγ 316 audire ] generari Cb 317 Augustinus Eγ: *om.* Cb

315 Super Iohannem : cf. Aug., *Io. ev. tr.* XIV, 7, CCSL 36, 146 (PL 35, 1506): «Cum ergo Deus loquens, linguam non quaereret, et genus locutionis non adsumeret, quomodo auditus est a Filio, cum ipsum Filium sit locutus Deus? Quomodo enim tu uerbum quod loqueris, in corde habes, et apud te est, et ipsa conceptio spiritalis est (...), sic Deus edidit Verbum, hoc est, genuit Filium». 318 Augustinus : Aug., *Io. ev. tr.* XVIII, 10, CCSL 36, 186; PL 35, 1542: «Ergo et audit filius, et uidet filius, et ipsa uisio et auditio filius; et hoc est illi audire quod esse, et hoc est illi uidere quod esse». 320 Augustinus : Aug., *trin.* VII, c.4, 8, CCSL 50, 257; PL 42, 940.

dicit in primo Sententiarum: “patrem et filium et spiritum sanctum dicimus esse tres personas”, set respiciens innuentionem eiusdem nominis, subiungit | quod “commune est eis id quod est persona”, scilicet substantia. E 102<sup>ra</sup>

<6> Item. Caue quod dicit magister in Sententiis, quod cum dicimus tres personas esse, dicimus quod tres persone sunt, idest tres subsistentes, scilicet tres entes pro quo Greci dicunt “tres ypostases”. Et postea in vii uel viii capitulo inducit ad idem auctoritatem Iohannis Damasceni; set non est mirum quod dicit magister nisi hoc nomen ‘tres’ ubique teneatur adiectiue, quod si est, ergo pater et filius et spiritus sanctus sunt tres entes, ita quod hec dictio ‘entes’ teneatur substantiue. Eadem ratione pater et filius et spiritus sanctus sunt tres dii, quia sicut hoc nomen ‘deus’ est  
330  
essentiale, ita hec dictio ‘ens’ siue teneatur adiectiue, siue substantiue.

Ad hoc dicimus quod nichil cogit nos ut dicamus hanc dictionem ‘entes’ teneri substantiue in predictis uerbis magistri. | Potest enim teneri adiectiue, et hoc nomen ‘tres’ substantiue, et nullus erit scrupulus. Dicamus tamen e contrario secundum quod dicitur in alia facultate, quod participium presentis temporis ponitur pro suo uerbo et hoc nomine “qui est”, ergo hic sensus “tres entes”, idest “tres qui sunt”. Set locutio est multum inpropria, unde in communi usu loquendi non esset concedendum quod pater et filius et spiritus sanctus sunt tres entes uel subsistentes, ita quod hec dictio “entes uel subsistentes” teneatur substantiue. Set hic excusamus  
335  
340 magistrum.

¶ Set obicitur: tu dicis quod Augustinus ideo dicit hoc nomen ‘persona’ signi-

324 quod Cb : tibi Eγ 325 quod tres om. Cb 327 mirum scripsi : magnum mss. 328 ubique om. Cb 328 adiectiue ] substantiue Cb 336 qui ] quod Cb 341 Set obicitur tu dicis... ..genitus uel hoc nomen pater iter. Ca 341 persona Ca : personam δE

321 In primo Sententiarum : Petr. Lomb., *Sent.* I, 23, 3, 3, ed. PP. Collegii S. Bonaventurae, 183<sup>32</sup>-184<sup>2</sup>.  
324 magister in Sententiis : cf. Petr. Lomb., *Sent.* I, 25, 2, 3, ed. PP. Collegii S. Bonaventurae, 193<sup>10-25</sup>.  
326 In vii uel viii capitulo : cf. Petr. Lomb., *Sent.* I, 25, 2, 3, ed. PP. Collegii S. Bonaventurae, 194<sup>20-22</sup>.  
327 Iohannis Damasceni : Ioh. Dam., *fid. orth.*, III, c. 5 (PG 94, 999 B), Translatio Burgundionis, ed. Buytaert, 183.

ficare essentiam, siue “idem esse deo esse personam et esse essentiam”, quia hoc nomen ‘persona’ eo modo significat essentiam quomodo hoc nomen ‘albus’ suppositum siue substantiam, scilicet quia innuit et connotat substantiam. Ergo eadem ratione debuit dicere Augustinus, et tu cum eo, quod hoc nomen ‘pater’ significat substantiam siue essentiam, uel ad minus hoc nomen ‘genitus’ ita quod sit nomen et adiectiue teneatur. Dicimus quod non est ita, quia licet hoc nomen ‘persona’ dicatur significare essentiam eo modo quo hoc nomen ‘albus’ suppositum siue substantiam, non tamen penitus eodem modo, set quodammodo eodem modo, quia longe expressius hoc nomen ‘persona’, scilicet quia connotat essentiam et in hoc conuenit in hoc nomine ‘albus’, quia hoc nomine audito ‘persona’ statim intelligitur quod persona sit essentia, et quia significat ut dictum est essentialiter, quod non facit hoc nomen ‘genitus’ uel hoc nomen ‘pater’.

<7> Item. Cum hec sit uera ‘pater notione est pater’, et hec ‘deus essentia siue deitate est deus’, quare non similiter hec est uera ‘pater personalitate est pater’?

Si forte concedatur sic, contra: ablatius determinat hoc nomen ‘persona’, ergo ratione essentie uel notionis. Si ratione essentie, ergo hoc nomen ‘persona’ supponit uel copulat essentiam, et ita est stricte essentiale, ergo non dicitur pluraliter de personis, quia nullum nomen significatione essentiale dicitur suppositione pluraliter de personis, siue supponat personas, siue non. Si uero sit determinatio ratione notionis, ergo hoc nomen ‘persona’ supponit uel copulat notionem, ergo est relatiuum.

Dicimus quod uere dicitur “pater deitate est deus” et ablatius designat ibi non dico causam, set tamquam causam. Nichil enim est causa dei. Set cum diuina essentia per hanc ablatiuum ‘deitate’ supponatur ut proprietas, determinat predicatum tamquam designans causam. Set nihil est dictu “pater personalitate est persona”, quia iste ablatiuus “personalitate” non potest ibi notare causam nec tamquam causam, quia nec supponit essentiam, nec notionem, nec aliud, set est tantum modus

loquendi sicut hoc nomen ‘ternarius’ cum dicitur “ternarius personarum est”.

<8> Item. Queritur utrum Christus secundum quod homo sit persona.

370 Hoc probatur. Concedatur hec locutio: “Christus est factus aliquid”, | quia est factus hoc. Hec enim dictio ‘factus’ non habet in se negationem uel causam confundendi terminum communem sequentem, et ita sufficit unus descensus. Et ita cum hec sit uera “Christus est factus hoc”, et hec est uera “Christus est factus aliquid”, pari ratione hec est uera: “Christus factus est substantia rationalis nature indiuidua” (sumatur 375 hoc nomen ‘substantia’ prout sumitur in descriptione). Quod illa sit uera sic probatur: Christus est factus substantia huius rationalis nature indiuidua, demonstrata rationalitate Christi creata. Hoc enim nomen ‘rationalis’ sumitur in descriptione communiter ad rationalitatem creatam et incretam. Cum ergo hec sit uera “Christus est factus substantia huius rationalis nature indiuidua”, et hec similiter est uera “Christus est factus substantia rationalis nature indiuidua”, ergo a descriptione “Christus est factus persona”; set non secundum quod deus, ergo secundum quod homo, ergo est persona secundum quod homo.

Item. Aliquot sola concurrunt sufficienter ad hoc quod iste | purus homo sit persona, scilicet corpus, anima et rationalitas. Set eadem in specie concurrunt in Christo 385 secundum quod est homo, ergo est persona secundum quod homo.

Item. Iste terminus ‘persona’ in quadam significatione speciali dicitur tantum de personis creatis: aut in illa dicitur de Christo, aut non. Si dicitur, ergo Christus est persona secundum quod homo. Si non, ergo ille terminus ‘aliquid’ notat uel connotat circa personas creatas quod non conuenit Christo. Dicatur quidem: “dicimus 390 quod Christus non est persona secundum quod homo, immo quasi hereticum est dicere quod Christus factus sit persona”. Nam persona nomen est iuris et dignitatis, et humanitas Christi seruitutis. Dicimus | ergo ad obiecta quod hec est uera “Christus est factus substantia rationalis nature indiuidua”, set non ualet cum infert “ergo E 102<sup>rb</sup>

---

371 causam *scripsi cum* δ: officium CaE 389 quidem *scripsi cum* S: quid CaEPAR

est factus persona”. Prima enim est uera ratione descensus huius termini “rationalis nature”. | Set in hoc termino ‘persona’ nullus est descensus ratione humane Christi nature, et ita cum hac dictione ‘factus’ uel cum consimili non ualet argumentatio a descriptione ad descriptum uel e contrario. Set cum hoc uerbum ‘est’ ualet instantia, posito quod Sortes modo sit albus una albedine, et continue ante fuit albus alia albedine. Hoc ergo posito hec est uera: “Sortes fit affectus albedine quia fit affectus hac albedine, ergo fit albus”. Non ualet, quia in hoc nomine ‘albus’ non fit descensus, et ita cum continue ante fuit albus, non fit modo albus; set in hoc termino ‘albedine’ est descensus, et ideo prima est uera. 395 400

Ad sequens dicimus quod re uera aliquot sola concurrunt ad hoc quod iste purus homo sit persona que non concurrunt in Christo, uel eadem in specie concurrunt, non tamen penitus eodem modo. Ad hoc enim quod iste homo purus sit persona, exigitur quod anima sit corpori unita mediante rationalitate, et ista concurrunt in Christo; propterea in isto puro homine exigitur excellentia, siue quod rationalitas sit in eo eccellente, ita scilicet quod in eo nulla sit excellentior natura. Et ideo diximus quod persona nomen est iuris siue dignitatis, et non seruitutis. Set ista excellentia non est in Christo homine, nec rationalitas creata est in eo predicto modo, scilicet excellenter. Ex hoc patet quod hoc nomen ‘persona’ in illa speciali significatione, in qua dicitur tantum de personis creatis, non dicitur de Christo, quia connotat quandam excellentiam que non conuenit Christo secundum quod est homo siue, ut ita dicam, habet intellectum articuli notantis excellentiam et excludentis superioritatem siue maiorem dignitatem ab eadem persona. ] 405 410 415

---

410 scilicet  $\delta$ : *om.* CaE 415 persona ] “Persona est substantia rationalis nature indiuidua”: hec prepositio ‘in’ remouet compositionem et communicabilitatem. Secundum quod remouet compositionem non conuenit anime hoc descriptio, quia anima communicabilis est corpori. Secundum quod remouet communicabilitatem, non conuenit deo, quia deitas communicabilis est quia eadem est essentia trium *add.* E

## HUGO DE SANCTO CARO

## &lt;QVOMODO ANIMA VNIATVR CORPORI&gt;

&lt;i&gt;

Quesitum est utrum anima ita sit in toto corpore quod in qualibet eius parte.

5 Videtur quod sic.

<1> Seneca ad Lucilium: «Quem locum optinet deus in mundo, hec locum optinet anima in corpore». Sed deus ita est in toto mundo quod in qualibet eius parte, ergo et sic anima in corpore.

<2> Ad idem. Angelus excellentior est in suis corporibus quam anima, ut dicit  
10 Augustinus quod nulla est excellentior creatura quam angelus. Sed dicit Damascenus quod «angelus non operatur nisi ubi est», ergo anima non operatur nisi ubi est. Sed in qualibet parte corporis operatur, ergo ibi est. Dicit enim Damascenus quod omnis spiritualis creatura habet suum locum spiritualem siue intellectualem in quo est et operatur.

---

2 Douai 434, I, f. 119<sup>vb</sup>; q. n. 285, cf. Glorieux, *Les 572 Questions*, 148.

---

6 Seneca ad Lucilium : Sen., *epist.* 65, 24, 209: «Quem in hoc mundo locum deus obtinet, hunc in homine animus» 10 Augustinus : Cf. Aug., *serm.*, 293D, 3, ed. Morin, 512<sup>17</sup>: «Et illud uerum est, quantumlibet magnus sit homo, minus eum esse quam est angelus minor» 10 Damascenus : cf. Ioh. Dam., *fid. orth.* I, 13, ed. Buytaert, 58<sup>35-40</sup> (PG 94, 853): «Angelus autem corporaliter quidem in loco non continetur, ut typum accipiat, et formetur. Verum tamen dicitur esse in loco, quia adest intelligibiliter et operatur secundum suam naturam; et non est alibi, sed illic intelligibiliter circumscribitur ubi et operatur. Non enim potest secundum idem in diuersis locis operari» 12 Damascenus : cf. Ioh. Dam., *fid. orth.* I, 13, ed. Buytaert, 58<sup>35-39</sup> (PG 94, 853); cf. Phil. Canc., *sum. de bon.*, 292<sup>56-58</sup>: «Unde Damascenus: “Angelus dicitur esse in loco, quia intelligibiliter circumscribitur ubi operatur”»



<3> Item. Augustinus: «Anima est in toto corpore simul tota», siue in singulis 15  
partibus corporis simul tota, ergo ipsa est tota in qualibet parte aut totalitate es-  
sentie, aut uirtutis, aut potentiaram. Non totalitate uirtutis: ex hoc enim sequeretur  
quod rationcinaretur in pede et audiret in oculo; nec totalitate potentiaram: hoc con-  
stat. Restat ergo quod totalitate essentie, et ita essentia anime est in qualibet parte  
corporis. Hoc idem probatur sic: uirtus anime est in qualibet parte corporis. 20

<4> Item. Anima essentialiter est perfectio totius corporis, ergo essentialiter est  
in toto, ergo et in qualibet eius parte.

Hoc concesso, contra:

Anima simplicior est puncto, quia punctus situialis est, anima  
non. Sed idem punctus numero non est in qualibet parte linee, ergo nec eadem 25  
anima numero est in qualibet parte corporis.

Quesitum est etiam ubi sedem habet anima. Dicunt quidam quod in corde, alii  
quod in cerebro. Set Ieronimus siue Beda super illud Mc vii<sub>21</sub> «ab intus enim de cor-  
de hominum male cogitationes procedunt» etc. dicit: «Anime locus principalis non  
iuxta Platonem in cerebro, sed iuxta Christum in corde est». 30

Sed contra dicit Augustinus sic: «Et si anima sit in toto corpore, intensius enim  
est in corde et cerebro». Ex quo arguitur sic: primi actus anime sunt uiuificare et

---

24 anima scripsi: linea ms.

---

15 Augustinus: cf. Aug., *imm. an.*, c. 16, 25, PL 32, 1034: «Anima uero non modo uniuersae moli  
corporis sui, sed etiam unicuique particulae illius tota simul adest»; cf. id., *ep.*, 131, 4, PL 22, 1126; cf.  
Phil. Canc., *sum. de bon.*, 278<sup>14-16</sup>. 20 Item augustinus... parte corporis: Cf. Phil. Canc., *sum. de  
bon.*, 279<sup>49-280</sup><sup>70</sup> 20 hoc idem probatur... parte corporis: uacat *add. interl. et marg. ms.* 25 anima  
simplicior... anima non: cf. Auic., *met.*, 3, 1, ed. Van Riet, 106<sup>58</sup>: «Punctum uero est unitas situialis et  
linea dualitas situialis et superficies ternarietas situialis et corpus quaternarietas situialis» 26 anima  
simplicior... parte corporis: Cf. Phil. Canc., *sum. de bon.*, 278<sup>29-33</sup> 28 Ieronimus siue Beda: recte *gl.  
ord.* in Mc 7, 21 (marg.), ed. Brepols, t. IV, 107, col. b; Hieron., *in Math.*, II, ed. Hurst – Adriaen, CCSL  
77, 131<sup>1525-132</sup><sup>1527</sup>; PL 26, 112. 31 Augustinus: recte Ps. Aug., *spir. et an.*, 18, PL 40, 794: «Sicut enim  
Deus ubique est totus in toto mundo, et in omni creatura sua: sic anima ubique tota in toto corpore  
suo, tanquam in quodam mundo suo, intensius tamen in corde et in cerebro, quemadmodum Deus  
praecipue dicitur esse in coelo»

sensificare, ergo cum anima sit intensius in cerebro quam in aliis membris, cerebrum magis est uiuificatum et sensificatum quam cetera membra. Sed dicunt philosophi contrarium, et Cassiodorus in libro De anima dicit quod «nullus sensus est in cerebro».

<1> Ad oppositum sic. Anima tota est in manu, tota in pede. Sed pes et manus simul cum semel sint in diuersis locis, ergo eadem anima simul est in diuersis locis.

<2> Item. Anima liberior est extra corpus quam in corpore, ergo si in corpore manens est in toto corpore simul, multo fortius extra corpus ponetur simul esse in diuersis locis.

<3> Item. Anima est perfectio corporis, ergo animam esse in aliquo est perficere illud in quo est. Sed anima rationalis non est perfectio cuiuslibet partis corporis, ergo non est in qualibet parte corporis.

<4> Item. Gregorius Theologus dicit quod «deus primo creauit res spirituales, secundo corporales, tertio compositas ex hiis», et potuit facere sic, ergo ita quod primo fecerit unum hominem et nihil aliud fecerit in toto mundo, anima ista est tota ubique per essentiam, per presentiam, per potentiam, ergo est deus.

<5> Item. Anima commensuratur corpori, sed eque uiuificat magnum corpus ut paruum. Contingat ergo unum corpus attingere usque ad celum enpireum, anima tota est in qualibet parte corporis, ergo simul tota est in terra et in celo.

<6> Item. Si anima tota totum replet corpus, quomodo potest diabolus, qui est spiritus, esse in corpore humano? Secundum hoc erunt duo spiritus in eodem.

---

52 corpus ] totum *iter. ms.*

---

35 Cassiodorus in libro De anima : cf. Cass, *an.*, X, ed. Halporn, *CCSL* 96, 555; *PL* 70,1294B: «Denique oculos nostros defigimus omnino cogitantes, aurium sensus obstruitur, gustus cessat, nares ab odoratibus vacant, lingua non habet vocem, et multis modis per talia signa cognoscitur anima in suis quodammodo cubiculis occupata» 41 anima liberior... locis : Phil. Canc., *sum. de bon.*, 288<sup>204-205</sup> 44 anima est perfectio... parte corporis : cf. Phil. Canc., *sum. de bon.*, 287<sup>198-200</sup> 45 Gregorius Theologus : cf. Greg. Naz., *in Theoph.*, 10-11, ed. Engelbrecht, *CSEL* 46.1, 96-98; *SC* 358, 122-126. 50 anima commensuratur... paruum : cf. Phil. Canc., *sum. de bon.*, 280<sup>71-72</sup>

## &lt;ii&gt;

Secundo quesitum est quomodo anima unitur corpori, sine medio uel per medium. 55

<1> Videtur quod sine medio, quia ens et unum idem sunt, ergo idem est quo res est ens, et quo unum. Sed omne compositum ex materia et forma est ens per formam, ergo est unum per formam, ergo forma per se est unita materie. Sed anima est forma corporis, ergo per se est unita corpori, ergo sine medio.

<2> Preterea. Si est unita per medium, queritur de illo medio, utrum sit substantia uel accidens. Si accidens, ergo unio anime et corporis est ab accidenti, ergo ipsum compositum est accidentale. Si substantia, aut corporalis, aut spiritualis. Si spiritualis, eadem questio que prius, utrum scilicet uniatur corpori per medium aut sine medio. Si corporalis, redit eadem questio. 60

<3> Item. Necesse est quod omne medium uniens aliqua duo extrema habeat naturam extremorum, quia si non conuenit plus cum extremis quam extrema inter se, eque possunt illa extrema sine illo et cum illo. Sed non est possibile aliquod tale medium esse inter animam et corpus, quod partim sit corporeum, partim incorporeum, ergo impossibile est corpus et animam uniri per medium. 65

Contra. 70

<1> Secundum substantiam suam anima separabilis est a corpore, et secundum operationes diuersas que sunt eius, ut intelligere, reminisci et huiusmodi. Ergo anima nec secundum substantiam, nec secundum proprias operationes dependet a corpore, ergo secundum se non coniungitur corpori.

<2> Item. Non perficitur corpus per animam nisi quod est uegetatiuum et sensitiuum. Hec aut sunt dispositiones necessarie adaptantes, aut non. Si non, ergo sine 75

---

58 uidetur... unita materie : Phil. Canc., *sum. de bon.*, 283<sup>69-74</sup> 64 preterea... eadem questio : Phil. Canc., *sum. de bon.*, 283<sup>81-284</sup><sup>88</sup> 69 necesse... per medium : Phil. Canc., *sum. de bon.*, 283<sup>82-86</sup>; cf. Ps.-Dionys., *cael. hier.*, c. 13, 3, ed. Chevallier, II, 947-948 (PG 3, 301 A). 74 secundum substantiam... corpori : Phil. Canc., *sum. de bon.*, 284<sup>103-107</sup>

hiis potest anima coniungi indifferenter, quod falsum est. Si necessarie, ergo sunt medium uniens uel media unientia.

<3> Item. Ea que maxime differunt non coniunguntur nisi per medium conueniens. Set anima rationalis maxime distat a corpore, quia simplex est, incorporea, incorruptibilis; corpus uero compositum, corporeum et corruptibile; ergo coniunguntur per medium conueniens.

Queritur quid est illud. Videtur quod anima sensibilis et uegetabilis. Anima enim sensibilis simplex et incorporea, set corruptibilis, et ita conuenit cum anima rationali in duobus, cum corpore uero in uno; uegetabilis uero incorporea, sed composita et corruptibilis, et ita conuenit cum anima rationali in uno, cum corpore uero in duobus. Ergo hec sunt medium siue media unientia.

---

87 solutio quaestionis uacat

---

78 Non perficitur... unientia : Phil. Canc., *sum. de bon.*, 284<sup>108-111</sup> 82 ea que... conueniens : Phil. Canc., *sum. de bon.*, 285<sup>140-145</sup> 87 queritur quid... unientia : Phil. Canc., *sum. de bon.*, 286<sup>151-164</sup>

## HUGO DE SANCTO CARO

## IN I SENTENTIARUM

## DISTINCTIO TERTIA

*Apostolus namque ait*<sup>68, 21-22</sup> etc. In precedenti posuit auctoritates ueteri et noui testamenti ad ostendendum fidem de unitate essentie et trinitate personarum. Set 5  
quia superbi et garuli potius querunt rationes quam auctoritates, ideo idem nunc probat per rationes.

Primo ergo hic probat quod unus deus est, et per quatuor argumenta.

P 5<sup>ra</sup> Primum est: creatura est, ergo creator est (locus | ab effectu, si sumas id quod est creatura et creator, uel a relatiuis, si sumas ea quantum talia). Si enim creatura est, 10  
ab alio est; illud aliud aut est ab alio aut a nullo; et ita procedatur in infinitum, aut dabitur quod aliquid est a nullo, et est creator siue deus.

Secundum argumentum est: aliquid est mutabile, ergo aliquid est inmutabile, quia si aliquid est mutabile ab aliquo est mutabile, et iterum de illo queritur aut est mutabile, aut non, et proceditur in infinitum, uel peruenitur ad aliquid quod est 15  
inmutabile, et illud est deus.

Tertium: est bonum, et aliquid melius est eo, et sunt ab alio, ergo illud est optimum.

Quartum: est aliquid pulcrum, et aliquid est pulcrius eo, et illa sunt a tertio, ergo illud est pulcherrimum. 20

---

3 Distinctio tertia  *marg. BP 4 precedenti ] capitulo add. interl. B 4 posuit ] magister add. interl. B 6-7 nunc probat B : probat nunc P 8 primo iter. marg. B 10 et P : uel B 10 relatiuis PpB : correlatiuis sB 11 aut P : uel B 13-14 ergo aliquid est inmutabile, quia si aliquid est mutabile ab aliquo est mutabile B : om. P 15 aut non ] est add. B 16 illud P : id B 17 tertium ] est add. interl. B 17 melius est eo B : est melius P 17 sunt B : non P 19 aliquid ] est add. interl. B 19 et illa sunt sB : om. PpB*

Postea ostendit quomodo uestigium trinitatis appareat in creaturis. Et dicit quod unumquodque quod est habet unitatem, speciem et ordinem; item, in quolibet est origo, pulcritudo et delectatio; item, aliquid a quo sit, et per quem sit, et in quo. Per unitatem intellegitur pater, quia sicut unitas a nullo set omnia ab illa, ita et pater. Per speciem filius, quia sicut species notificat et honorificat id cuius est species, ita filius patrem. Per ordinem spiritus sanctus, quia sicut ordo est connexio ordinatorum, sic spiritus sanctus patris et filii, quia sicut bonitas dei facit quod res sunt, ita etiam facit ordinem in rebus, et ita per ordinem bonitas intellegitur, et ita spiritus sanctus similiter. Per alia trinitas intellegitur.

Tercio ostendit quomodo in anima sit ymago trinitatis, et facit per memoriam, intelligentiam et uoluntatem.

<i>

Set obicitur de quarto argumento sic: tertium argumentum bonum est, quia bonitas ordinat et refert causam ad effectum, et ita bonitas cause ponit aliquid in effectu bonitatis. Set non sic pulcritudo: non enim refert causam ad effectum (pulcritudo enim fabri nihil ponit in eius effectu), et ita non ualet argumentum. |

B 4<sup>vb</sup>

Solutio. Duplex est pulcritudo, scilicet nature, quam sic notificat Augustinus: «Pulcritudo est uiuidus color et elegans dispositio membrorum». Et est pulcritudo,

21 et dicit PsB: et dicitur pB 24 pater marg. B 24 ita P: om. B 24 ita et pater PpB: sic omnia a patre et ipse a nullo sB 25 sicut P: om. B 27 quia ] uel *praem. sed del.* B 30 quomodo P: quod B 30 facit pB: facies P facit hoc sB 32 argumentum B: om. P 33 refert ] quod *add.* B 35 ita P: ideo B 35 argumentum ] uel species quali uel quanto qualiscumque species communis ad quanti et quali qualemcumque, set pulcritudo creatur a quali et quanto decenti, ut patet in eius notificatione, unde species communis quam pulcritudo, et ita differunt et species et causa illud creatum, pulcritudo enim creatur a quali et quanto decenti *add.* B. 36 sic P: om. B 37 uiuidus B: inuidus P

21 dicit: cf. Petr. Lomb., *Sent.* I, d. 3, l. 6, ed. PP. Collegii S. Bonaventurae, 70<sup>23-24</sup>. 32 argumento: cf. supra, l. 18. 32 tertium argumentum: cf. supra, l. 17. 36 Augustinus: cf. Aug., *civ.* XXII, 19, ed. Dombart - Kalb, CCSL 48, 838; PL 41, 781: «Omnis enim corporis pulchritudo est partium congruentia cum quadam coloris suavitate».

scilicet competens ordinatio exemplaris in mente artificis. Talis pulcritudo ordinat causam ad effectum, et talis pulcritudo ex parte cause ponit aliquid pulcritudinis in effectum, et ideo bene ualet argumentum. 40

Postea obicitur quod hic dicitur, quod philosophi cognouerunt trinitatem, uel cognoscere potuerunt per creaturas. Creature enim non referuntur ad deum in quantum pater uel filius uel spiritus sanctus, set in quantum diuina essentia, quia creature sunt a deo non in quantum pater, set in quantum essentia, ergo per creaturas non potest intelligi trinitas, set tantum unitas essentie. 45

Item. Cognitio trinitatis solum est per fidem. Set philosophi non habuerunt fidem, ergo non cognouerunt trinitatem per creaturas neque per rationes.

Item. In Exo iii quod magi defecerunt in tertio, et glose dicunt «idest in cognitione spiritus sancti», ergo non cognouerunt spiritum sanctum, ergo pari ratione nec patrem, neque filium; uel dicas quare potius hoc dicatur de spiritu sancto quam de patre et filio. 50

Solutio. Philosophi uno modo habuerunt cognitionem de trinitate non proprie, set confuse, idest indistincte, idest non in quantum persone sunt distincte, quomodo fideles christiani nouerunt, set quia nouerunt potenciam dei per magnitudinem rerum, sapientiam per pulcritudinem, | bonitatem per gubernationem et conseruationem. Ob hoc dicitur quod cognitionem trinitatis habuerunt, et quia per illa trinitas cognosci poterat. 55

---

42 creature PsB : creatore pB 44 pater ] etc. add. B 44 in quantum marg. B 46 set tantum unitas essentie. Item cognitio trinitatis marg. B 48 Exo iii ] legitur add. et iter. marg. B 48 in tertio ] singno (!) add. B 48 glose dicunt P : glossa dicit B 49 nec P : neque B 53 idest P : scilicet B 53 non P : om. B 56 habuerunt P : hueruerunt B

---

41 hic dicitur : cf. Petr. Lomb., *Sent.* I, d. 3, 1. 7, ed. PP. Collegii S. Bonaventurae, 71<sup>20-26</sup>. 48 Exo iii : recte Ex 8, 14. 48 glose dicunt : cf. Pseudo-Petrus Pictaviensis, *Glossa in I Sententiarum*, d. 3, 1, ms. *Napoli, Bibl. Naz. VII C 14*, f. 5<sup>rb</sup>: «Set ad notitiam tertie persone pertingere non potuerunt, quod signatum est in eo quod magi Pharaonis in tertio signo defecerunt. Nam cum mutasset Moyses uirgam in serpentem, aquas in sanguinem, hoc magi fecerunt; set sciniphes de puluere facere non potuerunt».

Quare autem dicantur in cognitione spiritus sancti defecisse? Hoc ideo est quia bonitas spiritui sancto tribuitur, et ipsi defecerunt in potissimo effectum bonitatis, scilicet incarnatione filii quam non nouerunt, unde Augustinus: «Inueni in philoso-  
60 phis scriptum “in principio erat uerbum et uerbum erat apud deum”, set numquam inueni “uerbum caro factum est”».

Item. Obicitur contra iamdicta quod philosophus Mercurius intellexit trinitatem proprie et distincte. Dicit enim ipse Mercurius: «Monas monadem genuit, et  
65 in se suum reflectit ardorem», quod Augustinus exponit ita: «Pater filium genuit»; reliquum quod sequitur de processione spiritus sancti intellegitur.

Solutio. Potest dici quod hoc sciuit per inspirationem, non per creaturas, uel potest dici quod dixit, set non intellexit uirtutem dicti, sicut de Caypha dicitur.

<ii>

Item. Obicitur quod in littera dicitur, quod memoria, intelligentia et uoluntas  
70 idem sunt in essentia. Potentie cognoscuntur et diuersificantur per suos actus, set actus memorandi et aliorum duorum sunt diuersi in specie, ergo potentie diuerse.

Ad hoc soluunt quidam et dicunt quod sunt diuerse, set dicuntur et sunt eiusdem essentie, quia insunt eidem essentie, scilicet anime. Set contra. Pari ratione passiones et habitus et potentie dicentur eiusdem essentie cum sint in anima, et hoc falsum.

---

59 tribuitur P: attribuitur B 61 et uerbum erat apud deum  *marg. P* 65 exponit ita P: ita exponit B 69 quod in littera dicitur PpB: de hoc quod dicitur in littera sB 73 insunt  *iter. marg. B*

---

60 Augustinus: cf. Aug., *civ. X*, 29, ed. Dombart - Kalb, CCSL 47, 306-307; PL 41, 309. 61 in principio...: Io 1, 1 62 uerbum caro factum est: Io 1, 14 64 Mercurius: cf. Ps.-Herm., *Liber viginti quattuor philosophorum* II, 1, ed. Hudry, CCCM 143 a, 35; Alan. de Ins., *theol. reg.*, 3, PL 210, 624 C. 65 Augustinus: cf. Vigil. Taps., *de unit. Trin.*, c. 11, PL 42, 1165. 68 de Caypha dicitur: cf. Ioh 11, 49-52; Aug., *c. Faust. XVI*, 23, ed. Zycha, CSEL 25. 6, 466-467; PL 42, 331. 70 Potentie... suos actus: cf. Arist., *somn. et vig.*, 1, ed. Siwek, 173<sup>9</sup> (Bekker: 454a): «Cuius est potentia, eius quoque est actus»; *de pot. an. et ob.*, ed. Callus, 148<sup>3-5</sup>; Philipp., *Sum. de bon. II*, ed. Wicki, 1046<sup>207-210</sup>: «...in naturalibus cognoscitur potentia secundum actus et per potentias essentia»; cf. infra, an., *Si anima est sue potentie*, p. 308, l. 32. 72 quidam: cf. Guill. Altissiod., *sum. aur. II*, t. 9, l. 6, ed. Ribaillier, I, 243<sup>76-81</sup>.



Preterea. Memoria etc. aut sunt in anima accidentaliter, aut essentialiter. Si ac- 75  
cidentaliter, ergo anima potest intelligi esse preter hec. Set idem est ratio quod in-  
telligentia et uoluntas et memoria, ergo anima potest intelligi sine rationali, et hoc  
falsum. Si essentialiter, ergo sunt idem in essentia quod anima, ergo et idem erunt in  
essentia, non ergo diuersa.

Preterea. Secundum hunc modum aut sunt unita anime, aut non. Si non, ergo 80  
B 5<sup>ra</sup> faciunt unum et sunt idem | in essentia quod anima, ergo anima est plura, siue tria.  
Si unita, illud aut est anima, aut aliud. Si anima, ergo idem sunt cum anima, et ita  
inter se idem in essentia. Set illud non est anima, ergo hoc est contra id quod postea  
dicitur in littera, quod ipsa sunt essentialiter in anima. Et preterea, sequeretur quod  
essent eadem in essentia cum illo quicquid illud essent, et ita etiam ipsa essent idem 85  
in essentia, non ergo diuersa.

Solutio. Memoria quandoque dicitur pro actu memorandi, et ita de aliis duobus,  
et secundum hoc sunt diuersa; quandoque pro obiectis, idest pro memorato et uolito  
et intellecto, et secundum hoc idem possunt esse in essentia. Diuersa autem erunt in  
ratione quandoque pro potentia. Et sic eadem in essentia, diuersa accidente siue rela- 90  
tione. Et idem sunt in essentia quod anima. Hec enim est uera “anima est memoria”,  
sensus enim est “anima habet potentiam memorandi”, et ita de aliis duobus.

*Apostolus namque ait*<sup>68, 21-22</sup>, Ro 1. Illud ‘namque’ refertur ad proximum quod pre-  
cessit; *inuisibilia dei*<sup>68, 22</sup>, idest pater, ut patet Ad Hebreos 1<sub>3</sub> «Qui cum splendor» etc.,  
«uerba uirtutis sue portansque omnia»; *uirtus*, idest filius, *diuinitas*, idest spiritus 95  
sanctus.

---

78 ergo et inter se ipsa hec tria, scilicet *add. marg.* B 78 idem erunt P : erunt idem B 81 est  
*interl.* B 83 ergo P : *om.* B 84 in littera *iter. marg.* B 87 dicitur P : sumitur B 93 Ro 1 ] *ait*  
B 93 refertur P : *om.* B 93-94 precessit ] continuatur *add. marg.* B 95 uerba B : uerba P  
95 portansque *scripsi cum Epistula Pauli* : quia BP

&lt;iii&gt;

*Qua excellit inter alias creaturas*<sup>69, 2-3</sup>: et hoc uidetur quia optimus homo melior optimo angelo, ergo simpliciter homo angelo. Contra. In Mat 11<sub>11</sub>: «Inter natos mulierum non surrexit maior Iohanne Baptista. | Qui autem», scilicet angelus, «minor est in regno celorum, maior est illo». Ergo minor angelus melior est optimo homine. P 5<sup>va</sup>

Item. «Minuisti eum paulo minus ab angelis»; si ergo Christus minor est angelis, ergo quilibet alius homo. Set huic est contrarium Ad He 1<sub>4</sub>: «Tanto melior angelis effectus quanto <differentius> pre illis nomen hereditavit».

Solutio. Patet quod homo excellit non tantum omnes, nec dicit in littera omnes, set indefinite ‘inter alias’; uel potest dici quod homo secundum quid, idest secundum animam, est dignior omnibus creaturis, nec omnis anima, set aliquae. Et hoc non secundum sui naturam, set per gratiam, ut in matre domini, uel per unionem deitatis, ut in Christo. Nec sequitur “optimus homo” etc., “ergo simpliciter”; regula Aristotelis sic intelligitur: “si optimus in quantum talis”, etc.

Duplex opinio est.

Dicit una quod angelus simpliciter dignior omni anima quantum ad naturam anime, quia aliqua dignior omni angelo, hoc est ab alio, non per naturam anime.

Alia opinio dicit quod anima simpliciter dignior omni angelo, quia aliqua anima <est dignior omni angelo>.

---

97 et P : ex B 97 et hoc uidetur quia optimus homo melior est optimo angelo *iter. marg.* B 98 homo ] homo melior est *add. marg.* B 98 angelo ] simpliciter *add.* P 99 scilicet angelus minor B : minor scilicet angelus P 99 est B : *om.* P 100 maior est ] uel *add. sed del.* B 100 illo B : eo P 100 minor PsB : minus pB 100 homine duplex opinio est... tantum hac utuntur ratione *hic posuit* B 101 Minuisti eum paulo minus P : palo minus minuisti eum B 101 est *interl.* B 104 tantum B : tamen P 104 creaturas excellit, nec hoc dicit in littera quod *marg.* B 105 aliquas B : alias P 106–107 non secundum sui naturam PpB : non sui natura sB 108 Aristotelis ] *marg.* B; enim illa *add.* B 110 duplex ] super hoc *add. marg.* B 111 dicit una P : una dicit B 111 quantum ] est de natura sui *add. marg.* B 111 ad *del.* B 112 anime ] quod autem *add.* B 112 quia PpB : anima sB 112 ab alio ] scilicet per gratia uel per unitione diuinitatis, ut anima Christi *add. marg.* B

---

101 Minuisti eum... : He 2, 7

Set notandum quod anima potest considerari secundum statum, idest secundum 115  
quod corpori est alligata, et sic non est dignior; uel secundum naturam, et sic dignior.  
Ex eo enim quod aliqua anima plus de gratia accipit a domino quam aliquis angelus,  
probabile est quod meliora et subtiliora naturalia habuit.

Set non est necessarium: sicut etiam in uas indignius posset plus mitti de oleo  
quam in nobilius. Tamen hac utuntur ratione. 120

\*\*\*

*Scilicet a natura*<sub>69, 6</sub>, idest a ratione; *ut per certum*<sub>69, 15</sub> sensui si deus uel trinitas.

*Ex perpetuitate creaturarum*<sub>70, 13-14</sub>, quia ex eo quod creature principium habue-  
runt intellegitur creator esse sine principio. Et hoc probari potest: constat quod  
creature ab aliquo fuerunt. Illud autem habuit principium, aut non, et sic usque in  
infinitum, uel uenitur ad id quod est sine principio. 125

*Dum fecit opera*<sub>69, 8</sub>, per rerum magnitudinem potentia, per pulcritudinem sa-  
pientia, per conseruationem bonitas relucet, et ita habes uestigium trinitatis. *Vt deus*  
*omnium*<sub>69, 11-13</sub>: hic elicitur primum argumentum. *Alio etiam modo* <sub>69, 21-22</sub>: hic elicitur

---

115 notandum P : notatur B 117 domino P : deo B 118 quod B : quia P 118 naturalia habuit :  
secundum illud Mat<sub>25, 15</sub>: «Dedit unicuique propriam ui<rtutem>», sicut dicitur etiam de angelis *add.*  
*marg.* B 118 naturalia *marg.* P 118 habuit PpB : habeat sB 120 tamen P : tantum B 121 per  
certum *scripsi cum Petr. Lomb.* : preceptum PB 121 sensui ] increatum sensui *add.* B 121 trinitas ]  
istud quantum dicat linea d ad insignum intrat *add. marg.* B 122 quod B : *om.* P 123 quod creature  
ab aliquo fuerunt illud autem B : *om.* P 125 uenitur PsB : inuenitur pB 126 rerum B : rei P  
128-129 alio etiam modo hic elicitur secundum argumentum B : *om.* P

secundum argumentum. Et procedit hic Augustinus ut Pitagoras qui in aurea cathe-  
 130 na inferius ponit inanimata, secundo uegetata, tercio bruta, quarto rationalia, et per  
 istorum omnium remotionem intelligit deum esse.

*Considauerunt etiam quicquid est in substantiis*<sub>69, 31-32</sub> etc. Set accidentia sunt in  
 substantiis, ergo sunt corpus uel spiritus. | Solutio. In substantiis, idest in numero B 5<sup>rb</sup>  
 substantiarum siue de numero. Et hic ponitur tertium argumentum.

135 *Intellexerunt etiam corporis speciem*<sub>70, 1-2</sub>, idest pulcritudinem. Hic sumitur iiii  
 argumentum.

*Ideo que incorporalis*<sub>cf. 70, 8</sub>, idest incorruptibilis: nunc restat querere utrum per  
 ea que secundum (distinctio iii), *arte diuina*<sub>70, 23</sub>, idest sapientia patris que est filius;  
*et speciem*<sub>70, 24</sub>, idest formam; *et ordinem*<sub>70, 24</sub>, idest statum; *nature corporum*<sub>70, 25-26</sub>,  
 140 hoc legitur intransitiue; *que uisu*<sub>70, 3</sub> etc.: per hoc duos sensus omnes alii intelligun-  
 tur; *ordinem aliquem petit*<sub>70, 27-28</sub>, idest proprium locum, cum est extra proprium;  
*aut tenet*<sub>70, 28</sub>, cum est in proprio loco; *sicut sunt pondera*<sub>70, 28</sub>, pondus est impetus rei  
 tendentis ad proprium locum, unde hoc pertinet ad hoc quod dicit 'petit'; *uel locatio-*  
*nes*<sub>70, 28</sub>: hoc pertinet ad 'tenet'<sub>70, 28</sub>; *amores*<sub>70, 29</sub>: hoc pertinet ad 'petit'. Anima enim  
 145 ex amore petit iungi deo; *uel delectationes*<sub>70, 29</sub>, hoc ad 'tenet'. | Cum enim delectatur P 5<sup>vb</sup>

129 hic Augustinus P : Augustinus hic B 130 uegetata PpB : uegetabilia sB 131 istorum omnium  
 P : omnium istorum B 134 ponitur P : ponit B 140 legitur P : lege B 140 duos sensus P : sensus  
 duos B 141 proprium ] locum add. B 144 pertinet ad ] hoc quod dicit add. B 144 hoc P : om. B  
 144 ad hoc quod dicit tenet; amores pertinet ad marg. B

129 Augustinus : cf. Aug., *civ. VIII*, 6, ed. Dombart - Kalb, CCSL 47, 222; PL 41, 231. 129 Pitagoras :  
 cf. Macr., *in somn. Scip.* I, 14, 15, ed. Willis, 58<sup>11</sup>; Pseudo-Petrus Pictaviensis, *Glossa in I Sententiarum*,  
 d. 3, 1, ms. *Napoli, Bibl. Naz. VII C 14*, f. 4<sup>vb</sup>: «Sic per consideratione creaturarum peruenerunt philo-  
 sophi ad cognitionem creatoris considerantes quemlibet corpus esse uel spiritum et neutrum horum  
 esse deum. Hec fuit aurea catena Pytagore, quam constituit ex iiii machinis: primo ponit inanima-  
 ta, secundo animata bruta, tercio rationalia, quarto per remotionem singulorum perpendebat deum  
 esse»; Guill. de Conch., *gl. super Plat.*, 74, ed. Jeaneau, CCCM 203, 129<sup>7-9</sup>; cf. A. Lovejoy, *The Great  
 Chain of Being: A Study of the History of an Idea*, Harvard University Press, Cambridge 1961, 24-98;  
 B. McGinn, *The Golden Chain. A Study in the Theological Anthropolgy of Isaac of Stella*, Cistercian  
 Publications, Washington D.C. 1972 (Cistercian Studies Series, 15), 70-102.

in deo anima, tunc ei coniuncta est, et ibi tenet proprium locum. *Filius*<sub>71, 1</sub> scilicet *ueritas*<sub>71, 2</sub> patris, quia loquitur ipsum uere ut est, et equalis est illi sicut sermo uerus, quia ita est in re, ut dicit et ueritas «adequatio mentis cum re». *Quam cum ipso*<sub>71, 2</sub>, ut alium apud alium ut diuerse persone; *et in ipso patre*<sub>71, 2-3</sub>, ut eiusdem essentie; *que forma est*<sub>71, 3</sub>, idest exemplar; *ab uno facta*<sub>71, 3</sub>, idest a patre; *ad unum referuntur*<sub>71, 3-4</sub>, 150 naturaliter.

*Neque suis finibus salua essent*<sub>71, 4-5</sub>, idest intra terminos sue existentie stabilita non remanent, nisi deus sua bonitate ea seruaret in esse. Termini cuiuslibet creature sunt nichil, et nichil quia omnis creatura de nichilo facta est et in nichil rediret, nisi deus eam inter terminos, idest in esse. 155

*Inuidit et dedit*<sub>cf. 71, 6-7</sub> etc. *Alia quantum uellet*<sub>71, 6-7</sub>, quoad rationalia hoc dicit. Homo enim manet in bono quantum, idest quamdiu uult, quia nemo aufert sibi gratiam quamdiu, uult, et ita 'quantum' est temporale uel aliter, ut sit quantitatum. 160

*Quantum uellet*<sub>71, 6-7</sub>, uoluntate coniuncta actui et dilectioni, idest quantum actu diligunt uel operantur, aliter esset falsum, quod ibi dicitur. Multi enim uolunt esse 160 ualde boni uoluntate remota ab actu, nec tamen sunt.

*Alia quantum posset*<sub>71, 7</sub>, hoc quo ad irrationalia, que secundum naturam manent quantum possunt, idest donec deus subtrahit conseruationem ab eis; *donum*<sub>71, 8</sub>, non datum, set donabilis. Non enim spiritus sanctus datus est ab eterno. *A quo sumus*<sub>71, 12</sub>: 'a quo' significat auctoritatem, et connotat esse a nullo, quod soli patri conuenit per 165 operationem, et conuenit esse ab alio, et hoc filio in conseruationem, et conuenit esse

---

149 alium ] et *add.* B 155 in esse conseruaret *add. marg.* B 157 nemo B : *om.* P 159 uoluntate B : quantitate P 161 tamen P : tantum B 163 possunt idest *marg.* B 164 donabilis B : donans P 165 connotat *iter.* B 166 conuenit PpB : connotat sB

---

148 adequatio mentis cum re : cf. Auic., *metaph.* I, 4, ed. Van Riet, 55<sup>58-60</sup>; Guill. Altissiod., *sum. aur.* I, 12, 3, ed. Ribailier, 228<sup>40-41</sup>; cf. J. T. Muckle, *Isaac Israeli's Definition of Truth*, «AHDLM» 1 (1933), 5-8; G. Schulz, *Veritas est adequatio intellectus et rei. Untersuchungen zur Wahrheitsbegriff*, Brill, Leiden 1993, *passim*; J. Woleński, *Izaak Israeli i Tomasz z Akwinu o prawdzie*, «Studia Judaica» 8 (2005), 5-13.

ab aliis, et hoc spiritui sancto.

*Tertio*<sub>71, 25</sub>, *Exo* iiiii; *signo*<sub>71, 25</sub>, quod fuit signum et plaga; *in mente*<sub>71, 29</sub>, idest in sin-  
 deresi; *sit particeps*<sub>72, 4</sub>, per gratiam; *eius ymago*<sub>72, 4-5</sub>, reperitur, scilicet in naturalibus.  
 170 *Iam ergo in ea*<sub>72, 7</sub>, scilicet mente; *et quicquid aliud ad se*<sub>72, 20-21</sub>, etc., idest quicquid di-  
 citur absolute, et singulariter et essentialiter de qualibet per se, et simul de omnibus  
 singulariter.

*Memoria*<sub>72, 30</sub> etc. Non sunt proprie relatiua, set dicuntur relatiua, quia memoria  
 est uoliti et econtrario, et sic de aliis. Et notatur quod hic memoria sumitur com-  
 175 muniter prout est de presentibus, preteritis et futuris. *Quod enim memorie mee non*  
*memini*<sub>72, 31</sub>, idest cuius memoria mea non meminit, uel sic: id memorie mee quod,  
 idest cuius, non memini. *Illud non est*<sub>72, 31-32</sub> etc. *Quam ipsa memoria*<sub>72, 32</sub>, idest ipsa  
 memorata, quia ipsa memorata per se sunt in memoria, uolita uero per accidens.

*Quicquid per intelligibilium*<sub>cf. 73, 5-6</sub> etc. Hic fit distributio pro bonis tantum, aliter  
 180 esset instantia ut in peccato, et hoc patet per uerba in littera que dicit: *Voluntas etiam*  
*nostra totam intelligentiam meam, totamque memoriam meam capit, dum utor toto*  
*eo quod intelligo et memini*<sub>73, 8-10</sub>. Ecce dicit 'utor', set utimur tantum bonis, aliorum  
 enim abusus est.

\*\*\*

*Hic attendendum*<sub>73, 22</sub> etc. Ostendit magister autem trinitatem increatam per crea-  
 185 tam, scilicet per memoriam, intellectum et uoluntatem.

Et hoc triplici similitudine: <1> prima | fuit quia | sicut ista una essentia, una P 6<sup>ra</sup>  
 uita, et tantum ad se referuntur, ita pater et filius et spiritus sanctus. Et sicut ista B 5<sup>va</sup>

168 in ] idest *praem.* BP 168 idest in *om.* P 175 est *marg.* B 177 memini ] memo-  
 ria. ....presentibus, preteritis et futuris *hic posuit* P 178 ipsa PsB : ipsea pB 179 tantum P : *om.* B  
 180 ut *del.* B 180 in littera *iter. marg.* B 181 nostra B : mea P 184 autem B : ante P 187 ista  
 P : ita B; sunt *add. marg.* B

180 dicit : cf. Aug., *trin.* X, 11, 18, ed. Mountain, CCSL 50, 330; PL 42, 984.

equalia, quia sicut memoria intelligentia et uoluntate, ita econtrario, et de singulis sic est, sic et ibi est. <2> Item. Hic nichil maius aut minus, quia memoria capit totum intellectum et econtrario, et ita de singulis, scilicet memorata in aliis, intellecta et uolita. <3> *Et quicquid est in memoria*<sup>cf. 72, 33-73, 1</sup> est in aliis et econtrario, et sic etiam ibi nichil maius uel minus. 190

Set quia dixerat quod memoria etc. sunt una essentia et una uita, et quia hoc dubium est, ideo consequenter determinat qualiter sunt unum in essentia. Et dicit quod ideo quia substantialiter existunt in anima. Et ideo, ne propter predicta crederetur omnino similitudo trinitatis increate et create, ideo subiungit triplicem dissimilitudinem: <1> prima est quod tres persone sunt in deo ita quod etiam sint deus; set predicta tria sunt, scilicet memoria etc., ita quod non sunt homo. <2> Secunda differentia est trinitatis increate ad continens trinitatem creantem, non ad trinitatem creatam: et est talis deus trinitas, non est una persona; set continens trinitatem creatam est unus homo. <3> Tertia est inter trinitates: ille tres sunt unus deus, et non unius dei; set ille tres sunt unius hominis, non unus homo. 195 200

## &lt;iv&gt;

Set queritur quare tres persone non dicantur unius dei? Hec est uera 'sunt unius essentie' quia sunt una essentia, ita uidetur uerum esse 'sunt unius dei', quia sunt unus deus. 205

Quidam soluunt addentes hanc dictionem 'tantum', ut fit sensus 'non unius dei tantum, set quia etiam sunt deus'. Alii dicunt: quamuis uerum sit dicere quod sint

---

188 memoria ] in *add. interl.* B 188 intelligentia ] est *add.* B 188 et ] in *add.* B 189 sic B : set P 191 est in B : et in P 195 existunt PsB : existentia pB 195 ideo P : *om.* B 196-197 dissimilitudinem ] magister *add.* B 198 ita ] sunt in homine *add. marg.* B 200 creatam ] sicut prius *add.* B 201 unus homo ] et una persona *add. marg.* B 201 est inter P : *om.* P 203 queritur P : obicitur B 203 hec est uera P : hoc est uerum B 204 una P : una *om.* B 204 quia sunt unus P : quia unus B 207 quamuis PsB : quam pB

---

207 alii : cf. Steph. Langt., *in I Sent.*, 34, ed. Landgraf, 46.

unius dei, tamen propter errorem qui posset ibi elici non conceditur, et hoc propter  
 diuersam constructionem aliquando nominis concretiui et abstractiui in genitiuo ca-  
 210 su. Cum enim dicitur ‘tres persone sunt unius essentie’, constructio fit in indem-  
 pti- tate essentie, idest sunt una essentia. Set cum dicitur ‘deus Habraham’, in habitudine  
 cause efficientis, idest est creator ipsius Habrahe. Ita aliqui uellent intelligere ‘tres  
 persone unius dei’, idest create et increate ab uno deo. Set si constructio intelligatur  
 intransitiue, uera est ut hec: ‘creatura salis’.

\*\*\*

215 Postea per aliam trinitatem creatam ostendit trinitatem increatam, nec est super-  
 flua propter primam, quia per aliam similitudinem quam prius idem ostendit: ista  
 trinitas est mens, notitia sui ipsius et amor.

<1> Prima similitudo huius trinitatis ad aliam est quia, sicut nascitur de mente  
 notitia, ut si mens reflectatur super se ipsam, sciet quid: quia ymago dei est, a quo  
 220 est et ad quem finem est; et amor sui ipsius procedit ex illis, scilicet mente et notitia  
 sui ipsius; ita et filius a patre et spiritus sanctus ab utroque. <2> Secunda similitudo  
 quia sicut equalitas etc. <3> Tertia est quia sicut ista mutuo sunt in se ipsis, ita et ille  
 tres persone.

<v>

Set obicitur quod dicit quod memoria, intelligentia et uoluntas substantialiter si-  
 225 ue essentialiter sunt in anima, ergo uel sicut superius in inferiori (et patet quod hoc  
 falsum); uel tanquam partes integrales in toto; uel tanquam partes essentielles, ut for-

---

208 tamen P: tantum B 209 aliquando *del.* B 211 in ] constructio fit *praem.* B 212 est *marg.* B  
 212 ita P: sic B 213 increate P: causate B 214 uera P: uerum B 215 trinitatem increatam ] *marg.*  
 B 215 nec ] trini etc. *praem. sed del.* B 216 per ] aliquam *add.* pB; quamdam *add.* sB 218 huius  
 trinitatis ad aliam est *iter. marg.* B 219 quid *del.* B 220 et ] ita *add. interl.* B 220 scilicet mente  
 P: mente scilicet B 222 quia sicut equalitas etc. ] quia sicut inter personas increatas est equalitas,  
 ita inter ista tria *marg.* B 222 mutuo PsB: muto pB 224 intelligentia P: et intellectus B



P 6<sup>rb</sup> me essentielles insunt. Si primo modo, ille | partes aut sunt unite in anima, aut non. Si non, ergo anima est plura. Si sic, ergo anima est totum integrale, ergo composita naturaliter, ergo corruptibilis. Si secundo modo, iterum quero: aut sunt unita, aut non. Si non, ergo anima est plura; et uidetur quod non possunt uniri, quia tres perfectiones in uno numero uniri non possunt. Si dicat quod illa tria sunt unum in essentia, adhuc quero: aut est unitum, aut non. Si non, ergo ut prius. Si sic, aut anime, aut alii. Si alii, non ergo substantialiter sunt in anima. Si anime, ergo sunt forma perfectiua anime, ergo anima composita est ex materia et forma, ergo corruptibilis, quia omne compositum corruptibile. 230 235

Quod autem dicuntur tria, hoc est secundum quod referuntur ad se inuicem uel secundum quod comparantur ad tres actus suos diuersos.

Set obicitur: ex quo sunt idem in essentia cum anima, quomodo ergo sunt ipsa in anima? Respondent quod sunt per modum ydemptitatis, uel per modum forme, ut trinitas est in unitate. 240

Solutio. Hic est triplex opinio.

Vna dicit ista tria idem sunt in essentia quod anima, et hii negant animam compositam esse, scilicet ex forma substantiali et materia. Set dicunt ibi esse compositionem concretionis, scilicet accidentis cum subiecto.

Alia dicit quod illa tria forma essentialis et perfectiua anime per quam agit id quod agit, sicut ignis per igneitate diuersa facit. Et ita ponunt animam compositam ex materia et forma spiritualibus. Quod autem obicitur “omne compositum est corruptibile”, distinguunt hanc, quia potest esse sensus “est corruptibile”, idest “habet in se principium corruptionis”, scilicet contrarietatem, et sic falsa: supercelestia 245

B 5<sup>vb</sup>

---

227 unite PsB : unitate pB 227 aut PsB : ut pB 228 totum integrale P : integrale totum B  
 228 composita P : conponitur B 232 quero aut ] id *add.* P 233 si alii *margin.* B 236 quod ]  
 ad hoc dicunt quidam *add. margin.* B 236 autem P : hec B 236 tria B : *om.* P 238 obicitur ] eis  
*add.* B 238 ipsa in P : in ipsa B 239 quod ] non *add. sed del.* P 239 sunt P : insunt B 239 insunt  
 per modum idemptitatis *add. margin.* B 242 dicit ] quod *add. margin.* B 245 tria ] sunt *add. margin.*  
 B 246 id quod agit P : *om.* B 249 et *del.* B 249 sic ] est *add. interl.* B

250 enim, que non sunt composita ex contrariis elementis, non sic sunt corruptibilia; uel  
potest esse sensus “est corruptibile”, idest “non habet principium conseruationis sui  
in esse”, et sic uera est, quia omne quod est quantum in se tendit ad non esse.

Tercia dicit quod iste tres potentie insunt per modum accidentis ipsi anime. Et  
dicunt quod potest esse ipsius anime perfectiuum deus inmediate: indidit ei quan-  
255 dam uirtutem per quam potest diuersa, nec illa uirtus est anima, nec ille potentie,  
immo anima, ut spiritus quidam siue ut substantia spiritualis, potest intelligi preter  
illa. Simile est in saphiro uel adamante, cui insita est uirtus per quam potest diuersa.  
Et ipsi ponunt animam simplicem, quia non est facta ex preiacenti materia.

Set istis obicitur: hoc quod hic dicitur “quia substantialiter insunt anime” sic  
260 exponunt, idest “naturaliter” uel “inseparabiliter per modum substantialis”, quia  
immediate post creationem anime insunt ei potentie, et sunt naturales anime.

\*\*\*

*Iuxta proprietatem sermonis*<sup>73, 25</sup>, idest iuxta significatum horum nominum, me-  
moria, intellectiua et uoluntas que diuersa sunt, et per hoc uidentur esse diuersa.  
Et hoc est contra primam opinionem. *Et hec tria etiam ad se ipsa referuntur*<sup>73, 29-30</sup>:  
265 ista relatio est inseparabilitas. Non enim sunt relatiua que substantialia sunt, set quia  
unum non potest esse sine alio, quod est consequens relatiuorum siue ad relatiua,  
unde ponitur hic antecedens pro consequenti.

---

250 contrariis elementis P : elementis contrariis B 250 sic *del.* B 250 corruptibilia *iter. marg.* B  
251 non habet ] in se *add.* B 252 uera P : uerum B 252 quod est ] quia de nihilo *add. marg.* B  
253 per modum PsB : per medium pB 254 potest esse PpB : potissimum sB 254 perfectiuum PsB :  
perfectiuus pB 254 deus ] est *praem.* B 254 inmediate ] qui *add.* B 255 potentie PsB : potest  
pB 257 saphiro uel P : *om.* B 257 adamante PsB : adamante pB 258 ipsi P : isti B 259 anime  
PsB : anima pB 261 potentie et sunt P : et sunt potentie B 265 que PpB : quia sB

---

259 hic dicitur : cf. Petr. Lomb., *Sent.* I, d. 3, l. 6, ed. PP. Collegii S. Bonaventurae, 74<sup>5-8</sup>; Aug., *trin.* IX,  
4, 5, ed. Mountain, CCSL 50, 297; PL 42, 963.

*Nisi etiam nouerit se*<sup>73, 31-32</sup>: Augustinus super Io xii «ut credo» dicit: «Nunc uisos possumus diligere, ignotos uero non». *Cum et*<sup>74, 2</sup>, idest quamuis; *quia si relatiue*<sup>74, 9</sup>, dicitur enim memoria | intellectorum uel uolitorum, quia non in quantum intellecta  
 P 6<sup>va</sup> uel uolita, set in quantum memorata, et ita de aliis: Sortes dicitur pater Platonis non  
 in quantum Plato, set in quantum filius. 270

*Naturaliter diuinitus in mente instituta*<sup>74, 13</sup>, idest ad ymaginem dei condita, et ideo potest inuestigare diuina. *Recoli*<sup>74, 15</sup>, per memoriam; *conspici*<sup>74, 15</sup>, per intelligen-  
 tiam; *concupisci*<sup>74, 15</sup>, per uolunatatem. 275

*Aliud est itaque trinitas*<sup>74, 28</sup>, scilicet increata; *in re alia*<sup>74, 28-75, 1</sup>, quam sit ipsa, scilicet in homine.

*Non propter ea*<sup>75, 18</sup>, scilicet tantum; *ac diligit se*<sup>75, 19</sup>, quia ratione duce agnoscit a quo sit et quid sit et ad quid sit, et ideo diligit se. Hic innuitur quod trinitas creata, que est in mente, dicitur ymago increate non ideo tantum quia una substantia sunt  
 280 et quia equalia sibi sunt et quia anima per illa se intelligit, diligit, meminit, set etiam ideo quia per illam trinitatem creatam mens ipsa potest intelligere deum et memi-  
 nisse et diligere. Simile enim simili intelligitur, et simile sibi simile amat et appetit. Memoria etiam non fit nisi in precedenti apprehensione, apprehensio autem per  
 asimilationem. Et hoc supra tactum est in illis uerbis Augustini «quisquis uiuaciter  
 285 perspicit» etc. Hoc enim magnum est quod anima habet in se quo potest intelligere deum et diligere et memorare et appetere.

*Amat se, manet trinitas*<sup>75, 27-28</sup>, creata que est ymago increate; *substantialiter exsi-*

---

270 intellectorum *iter. marg.* B 270 uolitorum ] memoria set tantum per accidens *add.* B 270 non  
*interl.* B 271 aliis ] sicut *add. marg.* B 273 in mente *om.* P 274-275 intelligentiam B : intellectum  
 P 276 aliud PsB : et pB; ad *add.* P 278 quam sit ipsa scilicet in homine non propter ea B : *om.*  
 P 279 et quid sit P : *om.* B 281 diligit B : *om.* P 284 etiam B : et P 284 in PpB : cum sB  
 285 uiuaciter PsB : uiuant pB 286 magnum est P : magnum B 287 memorare PpB : memorari sB  
 288 creata ] potest etiam alio modo *add. marg.* B 288 que est P : est que B

---

268 Augustinus : locum non inueni. 285 Augustini : Aug., *trin.* XV, 20, 39, ed. Mountain, CCSL 50 A, 517; PL 42, 1088; cf. Petr. Lomb., *Sent.* I, d. 3, 2, ed. PP. Collegii S. Bonaventurae, 74<sup>13</sup>.

*stunt*<sub>75, 31-32</sub>, idest naturaliter quia anima naturaliter se diligit et cognoscit.

290 *Cum se cognoscit*<sub>76, 3</sub>, idest intuetur consequens pro antecedente, aliter ibi esset  
nugatio; *et est sola parens*<sub>cf. 76, 3</sub>, sicut solus pater genuit | filium; *qui de ipsa*<sub>76, 4</sub>, istud B 6<sup>ra</sup>  
'de' equiuoce ponitur hic. Aliter enim amor procedit de mente, et aliter de notitia:  
primum 'de' notat <causam materialem>, secundum causam efficientem.

295 *Nec minor est amor parente*<sub>76, 9-10</sub> etc. Contra. Aliquis diligit se magis quam sit di-  
ligendus, ergo non equalis amor parenti. Solutio. Loquitur de bene disposto et non  
peruerso, et talis tantum se diligit quantum debet; uel aliter duplex est dilectio ter-  
renorum: una quoad corpus, et alia quoad celestia et ad deum; et de hac ultima hic  
intelligit.

*Dum tantam*<sub>76, 9</sub>, sine scilicet elatione; *quanta est*<sub>76, 9</sub>, ut sit sine pusillanimitate;  
300 *quanta est*<sub>76, 9</sub>, ergo anima habet quantitatem. Solutio. Hoc non est dictum quoad  
ipsam animam, set quoad ea que circa eam sunt. Anima enim cognoscit se tantam  
quanta est quando cognoscit a quo est, quia a deo, et quid est, quia est spiritus ra-  
tionalis capax dei, et ad quid, quia ad fruendum deo. Item. Anima se tantum diligit  
quantum se nouit et quanta est quando propter deum et ad eterna se diligit, non ad  
305 temporalia. Cum enim tendit ad quod creata est (ut sit particeps bonitatis dei), tunc  
cognoscit totam dignitatem suam et diligit se totam, et ita sunt equalia mens, notitia  
et amor, quia mens tota cognoscitur, tota diligitur.

*Amans in amore*<sub>76, 13</sub>, mens amans in amore, ut formatum in forma secundum

---

290 esset ] ymago *add. sed del.* P 292 enim ] esset *add. sed del.* P 293 secundum P : om. B  
293 efficientem ] 'de mente' enim procedit ut de subiecto in quo est quasi de causa materiali; 'de  
notitia' quasi de causa efficienti *add. marg.* B 294 minor est ] *aliquid add. interl.* B 295 ergo non ]  
est *add.* P 297 una P : et B 299 quanta est ] elatio *add. sed del.* B 301 eam PpB : ipsam sB  
301 sunt ] animam *praem.* B 302-303 est spiritus rationalis *scripsi* : spiritus rationalis est P spiritus  
rationabilis B 305 enim ] anima *add.* B 305 tendit P : attendit B 305 ad quod ] quod ad P hoc  
*add.* B 306 dignitatem suam P : suam dignitatem B 307 quia mens ] cum *add. interl.* B

---

303 spiritus rationalis est capax dei : cf. Aug., *trin.* XIV, 8, 11, ed. Mountain, CCSL 50 A, 436; PL 42,  
1044; Petr. Lomb., *Sent.* I, d. 3, 2, ed. PP. Collegii S. Bonaventurae, 72<sup>6-8</sup>.

quod sunt habitus; uel ut agens in actione secundum fit actus; *et amor in noticia*<sup>76, 13</sup>,  
 ut effectus in causa; *notitia in mente*<sup>76, 14</sup> ut forma in subiecto, uel tanquam in origine 310  
 secundum quod mens est synderesis.

P 6<sup>vb</sup> *Tri | nitatem in unitate*<sup>76, 19</sup>: trinitas est in unitate ad modum forme uel per mo-  
 dum ydemptitatis, uerbi gratia homo consideratus ut similitudo substantialis indiui-  
 duorum inest illis per modum forme, uel si consideretur secundum quod uniuersale  
 eorum, tunc inest illis per modum ydemptitatis. Idem enim uniuersale et particulare, 315  
 et ita inde(?) notat uel habitudinem quasi formalem, uel habitudinem ydemptitatis  
 in hac “trinitas est in unitate”, econtrario est in hac, “unitas est in trinitate”.

*Quapropter*<sup>76, 29</sup>, quasi diceret quia autoribus et rationibus congruis et similitudi-  
 nibus ostensa est unitas in trinitate et econtrario.

*Qua propter*<sup>76, 29</sup> etc. *Et rectorem*<sup>77, 2</sup>, ergo rector est demonium in operibus eo- 320  
 rum peruersis. Solutio. Est rector, idest potens coercere eos a malo, unde Ysa xxvii:  
 «Ponam circulum in naribus tuis». *Set trinitatem*<sup>77, 3</sup>, scilicet credamus; *una est natu-*  
*ra*<sup>77, 4-5</sup> contrarium hoc; *non una persona*<sup>77, 5</sup>, contra Sabellium; *ueraciter*<sup>77, 7</sup> etc., quia  
 non esset ibi ternarius essentiarum uel personarum; *rursus*<sup>77, 7</sup> etc., scilicet si esset  
 alia substantia patris, alia filii, alia spiritus sancti; *hoc autem totum non potest*<sup>77, 15</sup>: 325  
 contra hoc dixit Sabellius dicens unam personam modo esse patrem, quando uult,  
 modo filium, modo spiritum sanctum.

<Explicit distinctio tertia>

---

311 synderesis ] Extendit se ad contemplationem<sup>76, 18</sup>, tanquam per ymaginem ad exemplar *add.*  
*marg.* B 313 similitudo PpB : similitudino pB 315 idem ] est *add.* B 322 naribus PsB : nar-  
 ribus pB 323 contrarium *scripsi* : contrarium BP 323 hoc ] est *add. marg.* B 323 non ] hoc  
*praem.* B 323 contra ] hoc est *praem. marg.* B 324 esset PsB : esse pB 324 rursus PsB : rursus  
 pB 325 substantia P : substantialia B 326 Sabellius PsB : Scabellius pB

---

321 Ysa xxvii : *recte* Isa 19, 28 323 contra Sabellium : cf. Aug., *De civ.* X, 24, ed. Dombart - Kalb,  
 CCSL 47, 297; PL 41, 301.

## &lt;ANONIMI

## DE TRINITATE ANIME &gt;

Quesitum est de trinitate anime secundum quam ipsa est imago trinitatis  
increate.

70<sup>rb</sup>

5

&lt;I&gt;

Primo utrum illa tria, scilicet memoria, intelligentia et uoluntas, prout sunt ima-  
ginis increate, sunt potentie vel actus; uel aliquod eorum actus, reliqua potentia; uel  
unum actus, cetera potentie.

Si dicat quod sint potentie, contra:

10 <1> potentia id quod est non est ex potentia, ergo potentia id quod est non est  
proles potentie. Set ista sunt ut ymago trinitatis: intelligentia est proles memorie,  
ergo saltem intelligentia non est potentia; eadem ratione nec uoluntas, quia ipsa  
procedit ex utraque.

15 <2> Item ad idem. Augustinus in libro De trinitate dicit: «Ingenium, doctrina,  
usus que sunt memoria, intelligentia et uoluntas». Set doctrina uel usus non sunt  
potentie, ergo nec illa predicta.

<3> Item. Trinitas increata distinguitur uel accipitur secundum actum, cum di-  
citur “deus meminit se, intelligit se”, ergo trinitas creata si uere est ymago, similiter

---

2 Q. n. 114, Glorieux, *Les 572 Questions*, 137. 8 unum actus *scripsi*: unum potentia *ms.* 17 actum  
*scripsi*: actus *ms.*

---

14 Augustinus in libro De trinitate : X, 11, 17, ed. Mountain, CCSL 50, 329; PL 42, 982: «Cum ergo  
dicuntur haec tria, ingenium, doctrina, usus, primum horum consideratur in illis tribus, quid possit  
quisque memoria, intelligentia, et uoluntate». 18 dicitur : cf. Aug., *trin.* XIV, 8. 11, ed. Mountain,  
CCSL 50 A, 436; PL 42, 1044: «Ecce enim mens meminit sui, intelligit se, diligit se; hoc si cernimus,  
cernimus Trinitatem, nondum quidem Deum, sed imaginem Dei»; cf. Petr. Lomb., *Sent.* I, d. 3, 2, ed.  
PP. Collegii S. Bonaventurae, 72<sup>10-12</sup>; PL 192, 531.

sumenda est penes actus, et ita redit primum.

Si dicat quod sunt actus, contra:

20

<4> ex actu memorandi non nascitur actus intelligendi, set actus ex sua potentia, ergo <actus intelligendi> non est proles memorie.

<5> Ad idem Augustinus, De spiritu et anima: «Mens habet ymaginem in potentia cognoscendi deum, et similitudinem in potentia diligendi».

<6> Item ad idem. Augustinus: «Hec tria naturaliter diuinitus in mente hominis sunt constituta», ergo non sunt actus. 25

<7> Item. Secundum Augustinum hec trinitas est in puero, quia coeua est nature, ergo non est actuum, set potentiarum. Si uero dicat quod unum est potentia, reliqua uero actus, eadem est obiectio de puero.

<8> Item. Si in equalitate est ibi complexus, non erit alterum actus, alterum potentia, set uel omnia actus, uel omnia potentie. 30

<9> Item de numero. Si illa tria sunt unum in essentia, ergo non sunt tres potentie.

<10> Item de ordine. Si in trinitate increata nihil prius aut posterius, ergo in creata, que est eius ymago, nihil debet esse prius uel posterius. Item. Mutuo referuntur ad se, ergo ibi non est prius uel posterius, ergo neque ordo. 35

<11> Item. In trinitate increata nulla memoria, quia ibi nulla recordatio preteritorum, ergo in creata, si uere est eius ymago, superfluum est ponere memoriam.

<12> Item. Memoria est intelligentia preteritorum, ergo comprehenditur sub intelligentia sicut species sub genere, ergo non facit numerum cum illa, neque est illi connumerabilis, et ita ibi erit potius binitas quam trinitas. 40

---

21 set actus *scripsi*: set potentia *ms*.

---

23 Augustinus, De spiritu et anima: cf. Ps. Aug., *spir. et an.*, 7, PL 40, 784: «Facta siquidem a Deo mens rationalis, sicut ejus imaginem suscepit, ita cognitionem et amorem». 25 Augustinus: Aug., *trin.* XV, 20. 39, ed. Mountain, CCSL 50 A, 517; PL 42, 1088: «Quae tria in sua mente naturaliter diuinitus instituta quisquis uiuaciter perspicit». 27 secundum Augustinum: cf. Aug., *trin.* X, 11. 17, ed. Mountain, CCSL 50, 329-330; PL 42, 982.

<13> Item. Dicit Augustinus: «Mens gignit notitiam suam cum se nouit, set non gignit amorem suum cum se amat». Queritur unde hoc. Si dicat quod notitia est proles, quia primo exit a mente, contra dicit Augustinus: «Quidam appetitus precedit partum mentis». Set ille appetitus est amor uel uoluntas, ergo magis debet dici  
45 parens mentis amor quam notitia.

<14> Item. Augustinus: «Non dicitur proles quecumque notitia, set notitia cum amore», ergo magis amor proles quam notitia.

<15> Item. Vnus pater plures potest habere filios, cum plures de ipso procedant;  
50 quare non similiter mens habebit diuersas proles, scilicet sui notitiam et amorem, cum utrumque de illa procedat?

Solutio. Ponit Augustinus simile de hac generatione et uisione corporali sic: antequam uideam coloratum, color est in subiecto sicut manens. Cum autem dirigo aciem oculi super coloratum, color agit et immutat organum uidendi offerendo se  
55 potentie uidendi, et similiter potentia uidendi agit ut sit uisio actus, et sic ex concursu rei uisibilis cum uidente nascitur uisio quasi proles. Et prima est ibi quedam uoluntas cernendi uel dirigendi aciem oculi cum uisibili uel super uisibile, et sic est ibi quedam trinitas. Eodem modo est in anima, quia memoria offert se intellectui ex quo generatur sui notitia, et ex utroque procedit amor sui. Vnde meminisse sui est  
60 tenere similitudinem sui apud se, et offerre intellectui ad cognoscendum: sic meminisse dei est tenere similitudinem dei apud se. Necesse uero est in illa similitudine rem uidere, cogitare, uero eandem rem notam ab aliis notis discernere.

---

46 parens *interl. ms.* 62 discernere : Augustinus, *De anima et spiritu*<sup>10</sup>, PL 40, 785: «Oculos anime mens, mentis aspectus ratio, intellectus uisio» *marg. ms.*

---

42 Augustinus : cf. Aug., *trin.* IX, 12. 17, ed. Mountain, CCSL 50, 308; PL 42, 970: «Cur enim mens notitiam suam gignit cum se nouit, et amorem suum non gignit cum se amat?». 44 Augustinus : Aug., *trin.* IX, 12. 18, ed. Mountain, CCSL 50, 310; PL 42, 972: «Partum ergo mentis antecedit appetitus quidam quo id quod nosse uolumus quaerendo et inueniendo nascitur proles ipsa notitia». 47 Augustinus : cf. Aug., *trin.* IX, 12. 18, ed. Mountain, CCSL 50, 310; PL 42, 972. 52 Augustinus : cf. Aug., *trin.* VII, 1. 2, ed. Mountain, CCSL 50, 248-249; PL 42, 935-936.



Quod queritur utrum illa tria sint actus uel potentie, responderi potest quod sunt potentie comparate ad suos actos, uel actus ut sunt in suis potentiis, non dico actu, set prout in suis principiis. Et sic semper ibi sunt, sicut adamas dicitur semper trahere ferrum, et sic non est obiectio de puero. 65

<ad 1 et 4> Et bene concedendum est quod potentia non nascitur ex potentia, set actus bene nascitur ex duobus, scilicet ex sua potentia, sicut uisus ex potentia uidentis, uel ex illo cui assimilatur, sicut uisus ex colore; et hoc secundo modo mens dicitur parens notitie, uel memoria intellectus. Vnde ipsum cognitum ut est se offerens sic est in memoria, et ex concursu eius oblatis cum potentia intelligendi nascitur intellectus. Vnde si intellectus supra se ipsum reflectatur ad hoc, erit ibi eadem trinitas, quia intellectus in quantum habet rationem offerentis, quia se sibi offert, habet rationem memorie; in quantum autem se uidet est intellectus, ex qua <ratione> nascitur intellectus actus. 70 75

<ad 10> Quod obicitur “mutuo ad se referuntur, ergo ibi non est ordo”, dicimus quod non ualet, quia et si non sit ibi ordo secundum actus, tamen ibi est ordo secundum modum essendi, sicut in trinitate increata, et si non sit ordo secundum actus, est tamen ordo secundum modum habendi essentiam, quia filius a patre habet essentiam et spiritus sanctus ab utroque. 80

<ad 9> Quod obicitur de numero, dicendum quod non sequitur “sunt una essentia, non ergo tres potentie”. Instantia: “sunt una essentia, non ergo tres persone”.

<ad 11> Quod autem obicitur “in trinitate increata non est memoria” falsum est, quia ratio memorie, ut hic accipitur, est offerre se, que et si conuenit cuilibet persone, tamen appropriatur patri, quia ex illa oblatione nascitur intellectus. 85

<ad 12> Quod obicitur “memoria est solum preteritorum”, dicendum quod ibi memoria accipitur secundum quod est pars prudentie; hic autem aliam habet ratio-

---

66 quod queritur... de puero : cf. p. 302, l. 27.

nem, ut dictum est.

<ad 13> Item. Ab utroque notitia paritur a cognoscente et cognito. Itaque mens,  
 90 cum se ipsam cognoscit, sola parens est notitiae suae; cognitor enim et cognitum ipsa  
 est: (Augustinus, De trinitate ix, capitulo xi) «Omnis secundum speciem notitia  
 similis est ei rei quam nouit».

<ad 14 et 15> Ad aliud dicendum quod notitia <est> proles mentis, non amoris,  
 licet utrumque procedat ex mente, quia cum generatio sit generis sui datio, mens  
 95 autem et intellectus sint in anima secundum intellectum: patet quod sunt eiusdem  
 generis. Amor tunc est in anima secundum affectum, et ita non exit a mente per  
 modum generationis. Voluntas enim unumcumque procedat, copulatrix est parentis  
 et prolis, et ideo nec parens, nec proles dici potest; nec est mirum ab eodem esse duo,  
 alterum per modum generationis, reliquum uero alio modo, ut caliditas est in luto a  
 100 sole per modum generationis et assimilationis, durities autem est in luto a sole non  
 per modum generationis.

<II>

Postea queritur utrum in anima sit ymago illa trinitatis increate, prout anima  
 actus suos, scilicet memorari et intelligere etc., reflectitur in se, uel prout conuertit  
 105 eos in deum.

<1> Et secundum quod conuertit se in deum uidetur, quia dicit Augustinus in  
 libro De trinitate xiiii: «Anima non est ymago nisi eius cuius est capax», ergo est  
 ymago secundum quod meminit uel intelligit deum.

---

88 ut dictum est ] Augustinus de trinitate ix... quam nouit *hic posuit ms.*

---

91 Augustinus, De trinitate ix, capitulo xi : IX, 11, 16, ed. Mountain, CCSL 50, 308; PL 42, 970. 106–  
 107 Augustinus in libro De trinitate xiiii : *ivi*, 8, 11, ed. Mountain, CCSL 50, 436; PL 42, 1044: «Eo quippe  
 ipso imago eius est quo eius capax est eiusque particeps esse potest, quod tam magnum bonum  
 nisi per hoc quod imago eius est non potest».

<2> Set contra. Illa tria in trinitate increata sunt ibi inuicem equalia, prout in se conuertuntur, ergo similiter et in anima, prout in se conuertuntur eius actus, non prout in deum. 110

<3> Ad idem. Si uelles fideliter depingere ymaginem Achilli respicientis pedes suos, non depingeres ymaginem Achilli respicientem ad pedes, set magis respicientem ad pedes sui ipsius. A simili si in trinitate increata actus conuertuntur in seipsam, similiter et in trinitate creata conuerti debent in seipsam, ut maior sit adequatio ymaginis et ymaginati. 115

Solutio. Vt uult Augustinus, anima est proprie ymago in quantum est capax dei, scilicet in quantum meminit, nouit et intelligit summum bonum. Similiter in trinitate increata illa tria sunt secundum conuersionem ad summum bonum, unde deus summe beatus, non quia nouit se uel meminit se etc., set quia meminit et nouit summum bonum. Similiter anima est uere ymago dum meminit, nouit et diligit summum bonum. 120

Ex hoc facilis est responsio ad obiecta.

[Exp.]

---

113 Achilli respicientem *ex* respicientem Achilli *corr. ms.*

---

117 Augustinus : cf. p. 305, l. 107.

## ANONIMI

## SI ANIMA EST SUE POTENTIE

Queritur si anima est sue potentie, quod uidetur. In libro De spiritu et anima dicitur: «Sensus, ymaginatio, ratio, intellectus, intelligentia et huiusmodi omnia in  
5 anima nihil aliud sunt quam ipsa. Alie et alie proprietates propter uaria exercitia, set una anima; proprietates quidem diuerse, set una essentia; secundum exercitium multa sunt, secundum essentiam uero unum sunt in anima et quod ipsa».

Item. «Dicitur anima dum uegetat, spiritus dum contemplatur, sensus dum sentit, mens dum intelligit, ratio dum discurrit, memoria dum recordatur, uoluntas  
10 dum consentit. Ista tamen non differunt in substantia quemadmodum in nominibus, quem omnia ista una anima sunt».

Item. «Tota anime substantia in hiis tribus plena et perfecta consistit: in rationabile, concupiscibile, irascibile, quasi quadam sua trinitate. Et tota quidem trinitas huiusmodi <est> quedam anime unitas et ipsa anima. Deus omnia sua est, ani-  
15 ma quedam sua. Potentie namque eius atque uires idem sunt quod ipsa; <ipsa> sue uirtutes uel accidentia non est».

Item. Augustinus, ix De trinitate, capitulum iiii: «Admonemur si possumus ui-

---

1 Q. n. 115, Glorieux, *Les 572 Questions*, 137.

---

3 De spiritu et anima : Ps. Aug., *spir. et an.*, 4, PL 40, 782. 8 Dicitur anima... quod ipsa : Ps. Aug., *spir. et an.*, 13, PL 40, 788-789. 12 Tota anime... accidentia non est : cf. Ps. Aug., *spir. et an.*, 13, PL 40, 789. 17 Augustinus, ix De trinitate, capitulum iiii : cf. Aug., *trin.*, IX, 4. 5, ed. Mountain, CCSL 50, 297-298; PL 42, 963: «Simul etiam admonemur si utcumque uidere possumus haec in anima exsistere et tamquam inuoluta euolui ut sentiantur et dinumerentur substantialiter uel, ut ita dicam, essentialiter, non tamquam in subiecto ut color aut figura in corpore aut ulla alia qualitas aut quantitas»; Aug., *trin.*, IX, 4. 7, ed. Mountain, CCSL 50, 299; PL 42, 964: «Sed non unius substantiae sunt, aqua, uinum, et mel, quamuis ex eorum commixtione fiat una substantia potionis. Quomodo autem illa tria non sint eiusdem essentiae non uideo».

dere, hec tria in anima existere substantialiter, uel, ut ita dicam, essentialiter, non tanquam in subiecto ut color, nec sunt sicut tres partes, nec se habent sicut uinum, aqua et mel ex quibus fit una potio; non enim sunt unius substantie quamuis ex eis 20 fiat una substantia. Idem, quomodo ista non sint unius essentie non uideo». Idem dicit xii capitulo; ix libro, capitulo xi. Item, v capitulo: «Miro itaque modo circa ista in se inseparabilia sunt a semetipsis, et tamen eorum singulorum quidem essentia, et similia omnia una essentia uel substantia».

Item. Genesis xvii, «secundum ymaginem suam fecit illum», Glossa: «Sicut deus 25 pater, deus filius, deus spiritus sanctus, non tres dii set unus tres habens personas, ita et anima intellectus, anima memoria, anima uoluntas; non tamen tres anime set una anima tres habens dignitates, in quibus mirabiliter ymaginem dei gerit».

Item. Gramatica et musica non dicuntur duas quia in eadem substantia, ergo nec illa tria. 30

Item. Materia est potentia recipiendi formam, pari ratione anima est sua potentia.

---

18 essentialiter *cum Aug. scripsi* : substantialiter *ms.* 31 materia *scripsi* : memoria *ms.*

---

22 xii capitulo : cf. Aug., *trin.*, IX, 12. 18, ed. Mountain, CCSL 50, 309; PL 42, 970-971: «Quod ergo cognoscit se parem sibi notitiam sui gignit quia non minus se nouit quam est nec alterius essentiae est notitia eius, non solum quia ipsa nouit, sed etiam quia se ipsam sicut supra diximus». 22 ix libro, capitulo xi : cf. Aug., *trin.*, IX, 11. 16, ed. Mountain, CCSL 50, 307-308; PL 42, 970: «Ex quo colligitur quia cum se mens ipsa nouit atque approbat sic est eadem notitia uerbum eius ut ei sit par omnino et aequale atque identidem quia neque inferioris essentiae notitia est sicut corporis neque superioris sicut dei». 22 v capitulo : cf. Aug., *trin.*, IX, 5. 8, ed. Mountain, CCSL 50, 301; PL 42, 965: «Miro itaque modo tria ista inseparabilia sunt a semetipsis, et tamen eorum singulum quidque substantia est et simul omnia una substantia uel essentia cum et relatiue dicantur ad iuicem». 25 Genesis xvii : recte Sir 17, 1. 25 Glossa : *gl. ord.* in Eccl 17, 1 (marg.), ed. Brepols, t. II, 760, col. b; cf. Ps. Aug., *spir. et an.*, 35, PL 40, 806: «Et sicut Deus Pater, Deus Filius, Deus Spiritus sanctus; non tamen tres dii, sed unus Deus et tres personae: ita anima intellectus, anima uoluntas, anima memoria; non tamen tres animae in uno copore, sed anima una et tres vires. Atque in his tribus diuinam imaginem gerit mirabiliter in sua natura noster interior homo, et ex his quasi excellentioribus animae uiribus jubemur diligere Conditoem, ut in quantum intelligitur, diligatur; et in quantum diligitur, semper in memoria habeatur». 31 materia est potentia recipiendi formam : cf. Philipp., *Q. de ymag.*, ed. Wicki, 176<sup>231-232</sup>: «Prima materia est sua potentia, quia potens est recipere formam substantialem»; Guill. Altissiod., *sum. aur.* II, 9, c. 1, q. 6, ed. Ribailier, 243<sup>84-85</sup>: «...in prima materia uideatur idem esse quod posse suscipere formam quamlibet».

Set contra. «Potentie cognoscuntur per actus», ergo ubi diuersi actus secundum essentiam et speciem, et diuerse potentie. Et sicut actus a potentiis, ita diuersitates actuum a diuersitate potentiarum, et non econtrario.

35 Item. Damascenus: «Quorum substantia eadem, eorum et opera eadem; quorum autem nature differentes, horum et operationes differentes».

Solutio. Predictis rationibus concedi potest quod anima est sue potentie.

[Exp.] (I, 70<sup>rb</sup>).

---

32 Potentie cognoscuntur per actus : cf. Arist., *somn. et vig.*, 1, ed. Siwek, 173<sup>9</sup> (Bekker: 454a): «Cuius est potentia, eius quoque est actus»; an., *de pot. an. et ob.*, ed. Callus, 148<sup>3-5</sup>; Philipp., *sum. de bon.* II, ed. Wicki, 1046<sup>207-210</sup>: «...in naturalibus cognoscitur potentia secundum actus et per potentias essentia»; Hugo de S. Caro, *In I Sent.*, d. 3, *supra*, p. 286, l. 70. 35 Damascenus : Ioh. Dam., *fid. orth.*, *tr. Burgundionis* II, 37, ed. Buytaert, 142<sup>7-9</sup>.

PETRUS DE BARRO

## DE HIIS QUE EX PARTE ANIME MANEBUNT

&lt;i&gt;

Sequitur de hiis que ex parte anime manebunt. Vnde cum anima habeat tres potentias, scilicet uegetabilem, sensibilem et rationalem, primo queritur de uegetabili, 5 que cum habeat duas partes siue uires, nutritiuam et generatiuam, queritur utrum ille maneant.

<1> Videtur quod non, quia dicit Augustinus: «Cum perfecta erunt regimina, non erit generatio», ergo nec uis generatiua. Ad quid enim esset? Ex quo penitus cessabit actus eius, idest nutritiua cessabit, quia resurget corpus spirituale, idest non egens 10 alimentis, ergo cessabit nutritiua.

Set contra.

<1> Integritas substantie corporis redibit seruata partium congruentia, ergo et integritas anime seruata partium potentialium congruentia, ergo et partes anime uegetabilis peribunt et redibunt, et nescio utra. 15

2 Q. N. 157 (GLORIEUX, *Les 572 Questions*, 140) 9 ad quid ] ergo *add. sed. del. ms.* 9 enim *interl. ms.*

6 duas partes : cf. Auic., *can.* I, 1, 6. 2; cf. Rol. Crem., *sum.*, ms. *Paris, Bibl. Mazar.* 795, f. 34<sup>va</sup>; cf. Hasse, *Avicenna's De anima*, 40-41. 8 Augustinus : cf. Aug., *en. Ps.*, 70, 2, 4, ed. Dekkers – Fraipont, CCSL 39, 963<sup>47-49</sup>; PL 36, 894: «Si ergo omni generationi superventurae, usque ad finem saeculi: finito enim saeculo, iam nulla superveniet generatio» 13 integritas... congruentia : cf. Petr. de Barro, *Questio circa ea que ad corpus pertinent*, ms. *Douai, Bibliothèque Municipale* 434, vol. I, f. 86<sup>ra-rb</sup>; Cf. Aug., *civ.* XXII, 18, ed. Dombard – Kalb, CCSL 48, 837<sup>32-34</sup>; PL 41, 780: «Sicut ergo est mensura uniuscuiusque partis, ita totius corporis, quod omnibus suis partibus constat, est utique mensura plenitudinis, de qua dictum est: in mensuram aetatis plenitudinis christi»; Eph 4, 10-16

<2> Item. Dicit Augustinus quod non potestas, set egestas comedendi et bibendi corporibus glorificatis detrahetur, ergo pari ratione non potestas generandi uel nutriendi set egestas detrahetur; manebunt igitur ille uires.

<3> Item. Oculus seruabitur quia fuit organum anime in seruitio dei, ergo pari ratione organum generatiue et nutritiue, set non est organum sine uirtute, ergo manebit uirtus.

<4> Item. In eodem susceptibili erit premium suo modo, sicut fuit et meritum. Set meritum fuit in generatiua uel abstinendo, uel agendo, ergo et in ea erit premium, ergo manebit; similiter et nutritiua.

<5> Item. Scientie manebunt ad decorem, non ad usum, ergo pari ratione uires anime.

Solutio. Dicit Augustinus: «Puto facile intelligi in conditione dignitatem fuisse prelatam. Transitura quippe est necessitas tempusque uenturam, quando inuicem sola pulchritudine sine ulla libidine perfruemur», ex quo patet quod actus necessitatis cessabunt, set actus pertinentes ad dignitatem manebunt, sicut patet in lingua et dentibus. Cessabit enim actus masticationis, manebit autem actus formationis uocis, quia primus actus necessitatis solius est, secundus autem dignitatis quantum ad laudem dei. Dicimus igitur quod licet actus generandi et nutriendi cessent, tamen generatiua et nutritiua manebunt quia meruerunt: corpus in quo sunt iuuat anima suo creatori, unde iustum est ut saltem in quietem premientur. Generatiua autem propter alias duas rationes manebit: una est quia per eam facta est multiplicatio fi-

---

16 Augustinus : cf. Aug., *serm.* 242 A, ed. Morin, 329<sup>28-30</sup>: «Resurgent ergo corpora, quia resurrexit Christus; sed non habebunt aliquam indigentiam, quia et Christus, cum resurrexit, potestate manducauit, non egestate» 19 seruabitur *scripsi* : priuabitur *ms.* 27 Augustinus : Aug., *civ.*, XXII, 24, ed. Dombard – Kalb, CCSL 48, 850<sup>165</sup>-851<sup>170</sup>; PL 41, 791: «Puto facile intellegi in conditione corporis dignitatem necessitati fuisse praelatam. Transitura est quippe necessitas tempusque uenturam, quando sola inuicem pulchritudine sine ulla libidine perfruamur; quod maxime ad laudem referendum est Conditoris, cui dicitur in Psalmo: “Confessionem et decorem induisti”»



liorum dei et conseruata species que est dominium; alia est quia distinctio sexus in organis ipsius est indicium distinctionis Christi et ecclesie tanquam sponsi et sponse.

<ii>

Secundo queritur de potentiis anime sensibilis, et maxime de gustu et odoratu et uisu. 40

<1> Nam ad quid manebit gustus, cum nichil possit gustare (fit enim gustus per duorum corporum coniunctionem)? Item, odorari, quia odoratus non fit sine resolutione (ibi autem nec resolutio, nec commixtio corporum erit)?

<2> Item. De uisu queritur utrum fiat per receptionem similitudinum sicut modo, aut non. Si sic, quomodo ergo clausis oculis uidebimus oculo corporali, sicut uult Augustinus? Si non, quomodo ergo distinguet oculus colorum | differentias? 45 86<sup>va</sup>

<3> Item. Dicit Augustinus quod sensus transibit in rationem et ratio in intellectum, quod impossibile uidetur: quam licet corpus resurget spirituale, non tamen erit spiritus, unde nec sensus erit potentia spiritus. Set ratio est potentia spiritus, ergo non poterit transire sensus in rationem. 50

Solutio. Re uera sensus omnes manebunt, set quia erunt corporis spiritualis habebunt spirituales actus, nec fiet gustus, aut odoratus, aut etiam uisus ut dicuntur sicut nunc.

---

37 conseruata *scripsi*: obseruata *ms*.

---

38 generatiua... sponse : cf. Aug., *civ.* XXII, 17, ed. Dombard – Kalb, CCSL 48, 835<sup>16</sup>-836<sup>25</sup>; PL 41, 778-779. 47 Augustinus : cf. Aug., *gen. ad litt.* XII, 20, 43, ed. Zycha, CSEL 28.1, 410<sup>24</sup>; PL 34, 471: «Hinc enim erat, quod me dormiens in somnis uidere sciebam nec tamen illas corporalium rerum, similitudines, quas uidebam, sic ab ipsis corporalibus discernebam, quemadmodum eas cogitantes etiam clausis oculis uel in tenebris constituti discernere solemus» 48 Augustinus : recte ps.-Aug., *spir. et an.*, 12 (PL 40, 787): «Discernemus mente, discernemus et corpore, cum sensus nostri corporei uertentur in rationem, ratio in intellectum, intellectus in intelligentiam, intelligentia in Deum mutabitur»

55 <ad 1> Item. De gustu et odoratu dixit Augustinus in libro Confessionis: «Cum amo deum meum, amo lucem, uocem, odorem, cibum et complexum interioris hominis, ibi fulget quod non capit locus, ibi sonat quod non capit corpus, ibi reddet quod non sparget flatus, ibi satiat quod non diminuit edacitas, ibi heret quod non diuellit satietas».

60 <ad 2> Ad hoc quod opponitur de uisu dicimus quod non per sensus similitudines, set solius lucis beneficio uel rerum quas uidebit et Christi qui est ille agnus de quo in Apocalipsa: «Illuminabit eam agnus». Quod cum colorum habeat duas causas, unam ex parte elementorum, aliam ex parte luminis (color enim nichil aliud est quam lux profundata in materia), elementaris transibit cum sit transiens et illa que  
65 ex parte luminis manebit, unde fiet quasi lux; unde sufficiet uisui lux illa et ymagine non indigebit. Si autem queris quomodo distinctiones colorum percipiet, dicimus quod tante erit efficacie uisus, ut sub illa luce percipiet causam elementarem que transiit, unde et causas colorum licet transierint percipiet, quia habuit in illius causis distinctionem colorum que fuit. Non enim credimus quod nigrum uel fuscum uel  
70 liuidum sit in paradiso.

<ad 3> Ad ultimum dicimus quod sensus dicitur transire in rationem non quod fiat sensus ratio, set propter efficaciam sue uirtutis, uel quia eo quod ordinatus sit ad rationem premiabitur non secundum quod decet ipsum in se, set secundum quod decebit eum in suo ordine.

---

56 complexum ] et *add. ms.*

---

55 Augustinus in libro Confessionis : Aug., *conf.*, X, 6, ed. Verheijen, CCSL 27, 159<sup>12-18</sup>; PL 32, 782-783: «Et tamen amo quandam lucem et quandam uocem et quandam odorem et quandam cibum et quandam amplexum, cum amo Deum meum, lucem, uocem, odorem, cibum, amplexum interioris hominis mei, ubi fulget animae meae, quod non capit locus, et ubi sonat, quod non rapit tempus, et ubi det, quod non spargit flatus, et ubi sapit, quod non minuit edacitas, et ubi haeret, quod non diuellit satietas» 62 Apocalipsa : cf. Ap 21, 23: «Et civitas non eget sole neque luna ut luceant in ea nam claritas Dei inluminavit eam et lucerna eius est agnus»

## &lt;iii&gt;

75

Item. Vltimo queritur de ymagine, memoria et intellectu possibili, utrum maneant secundum suos actus.

<1> Videtur quod sic, ut sicut se habet sensibile ad sensum, sic ymaginabile ad ymaginem, memoriale ad memoriam, intelligibile ad intelligentiam, ergo sicut sensus perficiatur in perceptione sui obiecti, sic et illa. 80

<2> Preterea. Quomodo posset ymaginari uel memorare uel intelligere aliquis homo glorificatus, nisi per ymaginem aut fanatasma rei cognite, cum res non ueniat in essentia sua?

Si hoc concedatur, contra.

<1> † Ymagine absentium <...> ibi autem nihil aliud <...> enim tempus amplius non est. † 85

<2> Item. Neque intellectus erit ad receptionem fantasmatum, quia dicit beatus Dyonisius quod angeli uident sensibilia uirtute animi deiformis, scilicet nos autem erimus sicut angeli dei, unde sicut angeli sine receptione ymaginum a rebus res cognoscent, ita et nos. 90

<3> Pretera. Ymaginatio, memoria non sunt sine organo, restat ergo quod in dis-

---

86 ymagine... non est : *textum corruptum esse puto* 88 deiformis *scripsi* : *deformis ms.*

---

86 ymagine... non est : cf. Ap 10, 5-6: «Et angelum quem vidi stantem supra mare et supra terram levavit manum suam ad caelum, et iuravit per viventem in saecula saeculorum qui creavit caelum et ea quae in illo sunt et terram et ea quae in ea sunt et mare et quae in eo sunt quia tempus amplius non erit» 88 Dyonisius : cf. Ps.-Dionys. *div. nom.*, c. 7, 2. 3 (PG 3, 869 C), ed. Suchla, 197<sup>14-16</sup>; Chevallier, 401, col. 4: «Etenim et angelos scire dicunt sermones quae sunt terrae, non secundum sensus cognoscentes sensibilia existentia, sed secundum propriam deiuisae mentis uirtutem et naturam» 91 ymaginatio... organo : cf. Auic., *de an.* IV, 4, ed. Van Riet, 66<sup>65</sup>-67<sup>69</sup>: «Dicemus autem quod, postquam ostendimus omnes virtutes sensibiles non habere actionem nisi propter corpus, et esse virtutum est eas sic esse ut operentur, tunc virtutes sensibiles non sunt sic ut operentur nisi dum sunt corporales; ergo esse earum est esse corporale; igitur non remanent post corpus»; cf. Domin. Gun., *de an.*, ed. Muckle, 82-83.

solutione corporis deficiente organo et ymagines et fantasmata rerum defecerunt, ergo quod in restitutione corporis aut non fiet ymaginatio aut memoria per ymagines aut fantasmata, aut omnium que per ymaginem et memoriam apprehenduntur yma-  
 95 gines et fanthasmata redibunt, quod tamen non fit possibile, ut uidetur. Relinquitur quod non fiet ymaginatio aut memoria aut intellectus per similitudines rerum, quod concedi potest. Sicut enim in luce et per eam uidebit oculus que decent uidere ipsum, sic in luce interiori et per lucem interiorem ymaginabuntur et memorabuntur et intelligemus ea que decent nos ymaginari etc. Vnde fiet quod sicut nunc deum  
 100 non nisi in creatura intelligimus, ita et tunc creaturam non nisi in creatore recognoscemus. Habens enim anima deum apud se, lucem ueram uidebit ipsam et in ipsa, que decuit animam uidere et quocumque modo, unde Beda: «Quod semel recipitur, semper habetur sine mutatione».

[Exp.]

---

93 aut memoria : aut intellectus per similitudines rerum *add. sed del. ms.*

---

92 in dissolutione... defecerunt : cf. Domin. Gun., *de an.*, ed. Muckle, 97-98. 102 habens... quocumque modo : cf. Domin. Gun., *de an.*, ed. Muckle, 99-101. 102 Beda : recte *gl. ord.* in Ro 11, 29 (marg.), ed. Brepols, t. IV, 298, col. b: «Secundum electionem et propter patres sunt saluandi: quia dona, idest promissiones et uocatio, idest electio ab eterno sunt sine penitentia, idest sine immutatione consilii dei»; cf. Aug., *praed. sanct.* XVI, 33, PL 44, 985: «Sine poenitentia sunt dona et uocatio Dei: id est, sine mutatione stabiliter fixa sunt»

## ANONIMI

## &lt;DE HUMANA NATURA &gt;

&lt;i&gt;

Questionis de humana natura quatuor sunt partes: prima quid <sit> uertias humane nature; secunda quid sit de ueritate humane nature, scilicet an totus homo, 5  
an aliquid de homine; tertia an ueritas mutabilis sit an permanens; quarto an multe ueritates sint, an una.

Antequam autem opponatur, supponatur pro principio, una existente substantia et uno corpore et una carne, quod duplex est potentia in carne una, scilicet una corruptionis, altera incorruptionis, et hoc propter animam et propter corpus. Supponitur etiam quod nulla creatura in se duas habet substantias nisi homo, unde angelus unicam habet substantiam. Supponatur etiam quod est potentia ante actum, et est potentia cum actu, unde in carne humana est potentia incorruptionis ante actum, et potentia corruptionis cum actu, et iste sunt una potentia in genere et multe in comparatione ad actum. 10 15

<1> Considerandum etiam quid dicitur secundum rectum et quid secundum obliquum, quoniam non sunt multe ueritates humane in Adam, est tamen potentia multarum ueritatum in eo. Sciendum etiam quod in Sententiis dicitur humana natura quinque modis, unde queratur quo illorum modorum sumatur hic humana natura. Dicendum utique quod differt ipostasis et essentia, quoniam modus ipostasis est ab inferiori, modus autem essentie a superiori. Vnde sic differunt ueritas et natura, un- 20

1 Q. n. 550, Glorieux, *Les 572 Questions*, 245. 4 quid *del. ms.* 8 principio *scripsi*: principio quod *ms.* 21-22 unde ] di *add. sed del. ms.*

de natura dicitur corpus et anima simul coniuncta habens poten | tiam susceptiuam 189<sup>rb</sup>  
 ueritatis. Vnde Ansel<mus> in libro De ueritate: «Veritas est rectitudo sola mente  
 perceptibilis», et talis est ueritas humane nature, que dici debet recte necessitas es-  
 25 se hominis perpetui, et hec est sua ratio; res autem huius ueritatis est anima cum  
 suis potentiis essentialibus et corpus cum suis potentiis essentialibus. Set duplex est  
 potentia, scilicet materialis et immaterialis, que autem materialis est potentia ad cor-  
 ruptionem, et immaterialis ad incorruptionem, et hec ultima potentia est de ueritate  
 humane nature.

30 <2> Vnde caro secundum speciem augetur? Caro uero secundum materiam non  
 augetur, quapropter duplex est potentia in carne. Opponatur ergo in hunc modum:  
 «Omne quod intrat in os et in uentrem cadit, in secessum emittitur», ergo nichil  
 alimenti in corpore remanet. Ad hoc Beda: «Quamuis tenuissimus humor, cum di-  
 geritur, in secessum uadit», et ita nichil remanet. Adhuc Augustinus: «Quatuor sunt  
 35 genera humorum, quorum quidam accipiuntur ut mutent et mutantur, ut cibus amit-  
 tens speciem suam in corpus uertitur», et ita secundum Augustinum aliquid rema-  
 net. Istud etiam probari posset per Aristotelem si opus esset adhuc. In Sententiis  
 dicitur quod si «puer statim post ortum moriatur, tamen in illo statu resurget quem  
 haberet si esset triginta annorum». Et ita uidetur quod hic sit augmentatio sine

---

23 Ansel *ex Anselli corr. ms.*

---

23 Anselmus in libro De ueritate : Ans. Cant., *de uer.* 11, ed. Schmitt, 191<sup>19</sup>: «Possumus, igitur, nisi fallor, definire quia ueritas est rectitudo mente sola perceptibilis». 32 Omne quod intrat... Mt 15, 17: «Non intellegitis quia omne quod in os intrat in uentrem uadit et in secessum emittitur». 33 Beda : *cf. gl. ord.* in Mc 7, 19 (marg.), ed. Brepols, t. IV, 107, col. b: «Sed quamuis tenuissimus humor et liquens esca, cum in uenis et artubo cocta fuerit et digesta, per occultos meatus (quos Greci poros uocant) ad inferiora dilabitur, et in secessum uadit». 34 Augustinus : *cf. gl. ord.* in Mc 7, 19 (marg.), ed. Brepols, t. IV, 107, col. b: «Quedam sic accedunt, ut etiam mutent et mutantur, sicut et ipse cibo amittens speciem suam in corpus nostrum uertitur et nos refecti in robur mutamur»; id., *De diuersis quaestionibus*, 73, 1, ed. Mutzenbecher, CCSL 44 A, 210<sup>24-28</sup>, PL 40, 84. 37 In Sententiis : *cf. Petr. Lomb., Sent.* II, d. 30, 15, ed. PP. Collegii S. Bonaventurae, 504<sup>29</sup>-505<sup>3</sup>: «Ratio. Quod etiam ratione ostendi potest hoc modo: Puer qui statim post ortum moritur, in illa statura resurget, quam habiturus erat si viveret usque ad aetatem triginta annorum, nullo vitio corporis impeditus».

omni intrinseco adueniente.

40

<ad 2> Ad primum dicendum, sicut dicit magister in Sententias, quod non infirmur quin ibi traseant in carnem singularem, set non in carnem quam recepertam a primis parentibus.

<ad 1> Ad aliud dicendum quod caro duplicem habet potentiam, ut predictum est, unde nichil transit de carne secundum quod ipsa habet potentiam immaterialem ad incorruptionem, set secundum quod habet potentiam materialem ad corruptionem.

45

Ad alia dicendum quod duplex est caro, una scilicet qua deponetur, et alia que resurget, et uniuntur iste due carnes in humana natura. Melius tamen dicitur duplex caro, ut patet in auro impuro. Si enim depuretur aurum impurum, partes impure eiciuntur, partes uero pure <non>, unde caro impura deponetur, set pura remanebit, et hec puritas et impuritas causatur ex eo quod magis uel minus conuertit se ad inferiora uel ad superiora. Vnde dicendum quod deponetur caro cum una potencia, et remanet cum alia.

50

<ii>

<1> Adhuc queritur utrum costa Ade ex qua fiebat Eua sit de ueritate humane nature. Quod non uidetur, quia cum diminuatur secundum costam, et diminuretur humana natura. Et si non, queratur ergo que membra sint de ueritate humane nature et que non.

55

<2> Adhuc, sunt potentie dignitatis in corpore humano, scilicet loqui et consimilia, secundum que homo dicitur dignissima creaturarum; et sunt alie potentie necessitatis, sine quibus nullo modo potest esse. Et prime sunt potentie sine quibus non potest bene esse. Queratur utrum tam ille quam iste sint de ueritate humane nature.

60

---

52-53 inferiora *ex inferiorum corr. ms.* 53 quod *scripsi*: quod non *ms.* 59 potentie *ex potentiei corr. ms.*

<3> Adhuc, Caym habebat ueritatem humane nature aut ergo tantum ab Adam, aut ab Eua tantum, aut ab utrisque. Constat quod non ab altero tantum, quam tunc  
 65 non exigitur nisi secundum unius ad eius generationem. Si ab utrisque, ergo cum una sit ueritas humane nature in Adam et alia in Eua, uidetur quod in Caym multe sint ueritates humane nature. |

189<sup>va</sup>

<4> Adhuc, queratur utrum in asino sit huiusmodi duplex caro, una scilicet que sumitur ex primis parentibus, et alia que tota die fluit et refluit, quod uide-  
 70 tur quoniam sumit secundum a suo generante et similiter per nutrimentum sumit carnem.

<5> Adhuc, queratur utrum capilli decisi sint de ueritate humane nature.

<6> Adhuc, queratur qualiter caro nostra differt a carne Christi.

<ad 1> Ad primum dicendum quod aliud est dicere 'quid est de ueritate huma-  
 75 ne nature', et aliud 'quid est totius humane nature'. Dicendum ergo quod de ueritate humane nature sunt corpus et anima, de ueritate totius humane nature sunt potentie singulorum membrorum, de ueritate totius humane nature corruptibilis sunt potentie minimarum partium singulorum membrorum. Dicendum ergo quod cum ex costa Ade fit Eua, de proprietate materialis corporis aliquid deperditur, set de ueri-  
 80 tate potentie ad incorruptionem nichil diminuitur, unde Augustinus in libro Contra Adamantium: «Corpora saluandorum tunc erunt spiritualia et non spiritus, sine contrarietate et rebellionem», set sic non erit de dampnatis.

<ad 2> Ad aliud dicendum quod omnes potentie siue fuerint dignitatis, siue necessitatis, dum modo fuerint potentie in materiales ad incorruptionem sunt de  
 85 ueritate humane nature.

---

79 Eua *scripsi*: Eua quod *ms.* 83 omnes *scripsi*: oms *ms.*

---

80–81 Augustinus in libro Contra Adamantium: cf. Aug., *c. Adim.* 12, 4, ed. Zycha, CSEL 25. 1, 142, PL 42, 145: «Unde et supra dixerat aliam esse caelestium corporum gloriam et aliam terrestrium. Quod autem spirituale corpus in resurrectione futurum dicit, non propterea putandum est, quod non corpus, sed spiritus erit, sed spiritale corpus omnimodis spiritui subditum dicit sine aliqua corruptione uel morte».



<ad 3> Ad aliud dicendum quod Caym ab utrisque recepit ueritatem humane nature, set tamen unitis, unde per illam unionem fit una ueritas humane nature in Caym. Vnde dicendum quod sicut potentias regis in ipso rege est singularis, respectu tamen subditorum ipsa est uniuersalis; sic dicendum quod si conparetur potentia ad animam Ade, sic una est, si autem conparetur ad nos, uniuersalis est, unde in Adam 90 fuit una ueritas humane nature, set tamen in eo fuit potentia multarum ueritatum.

<ad 4> Ad aliud dicendum quod in asino non est huiusmodi duplex potentia, quoniam in eo nulla est potentia ad incorruptionem, et hoc quoniam in eo nulla est respectu sui actus, cum suus actus sine incorruptibilitate existat.

<ad 5> Ad aliud dicendum, sicut dicit Augustinus, quod capilli sunt de ueritate 95 humane nature quoad decorem, unde Augustinus: siue sint quoad necessitatem, siue quoad decorem, semper sunt de ueritate humane nature, unde in Euangelio: «Vnus capillus non remanet».

---

98 remanet *ex marenet corr. ms.*

---

95 Augustinus : cf. Aug., *en. Ps.* LI, 9, ed. Dekkers – Fraipont, CCSL 39, 629; PL 36, 605: «Qui quidem capilli non superflue facti sunt a deo in corpore hominum, sed ad aliquod ornamentum; tamen quia sine sensu praeciduntur, illi qui haerent corde in domino, sic habent ista terrena tamquam capillos».

97 in Euangelio : cf. *gl. ord.* in Mt 10, 30 (interl.) et in Lc 12, 7 (interl.), ed. Brepols, t. IV, 40, col. a; 185, col. a: «Omnem curam in eum proicite, apud quem capillus non peribit».

<ad 6> Ad ultimum dicendum quod in semine duo sunt, sicut dicit Augustinus,  
 100 substantia scilicet corpulenta et ratio inuisibilis, et secundum utramque fuimus in  
 lumbis Ade post peccatum. Set Christus non erat ibi nisi secundum corpulentam  
 substantiam (?), quoniam ab illa ratione inuisibili est fomes peccati et concupiscen-  
 tia; unde cum in Christo neutrum erat, nec illa ratio. Similiter secundum substan-  
 tiam aut corpulentiam habens (?) carnem, et hoc dupliciter, scilicet secundum po-  
 105 tentiam materiale ad corruptionem <et> secundum materiale incorruptionem:  
 erat utique in Christo potentia passibilitatis et potentia ad incorruptionem. [Exp.]

---

103 in *interl. ms.*

---

99 Augustinus : Aug., *gen. ad litt.* X, 20, ed. Zycha, CSEL 28.1, 323; PL 34, 423: «Cum enim sit in semine et uisibilis corpulentia et inuisibilis ratio, utrumque cucurrit ex Abraham uel etiam ex ipso Adam usque ad corpus Marie, quia et ipsum eo modo conceptum et exortum est».